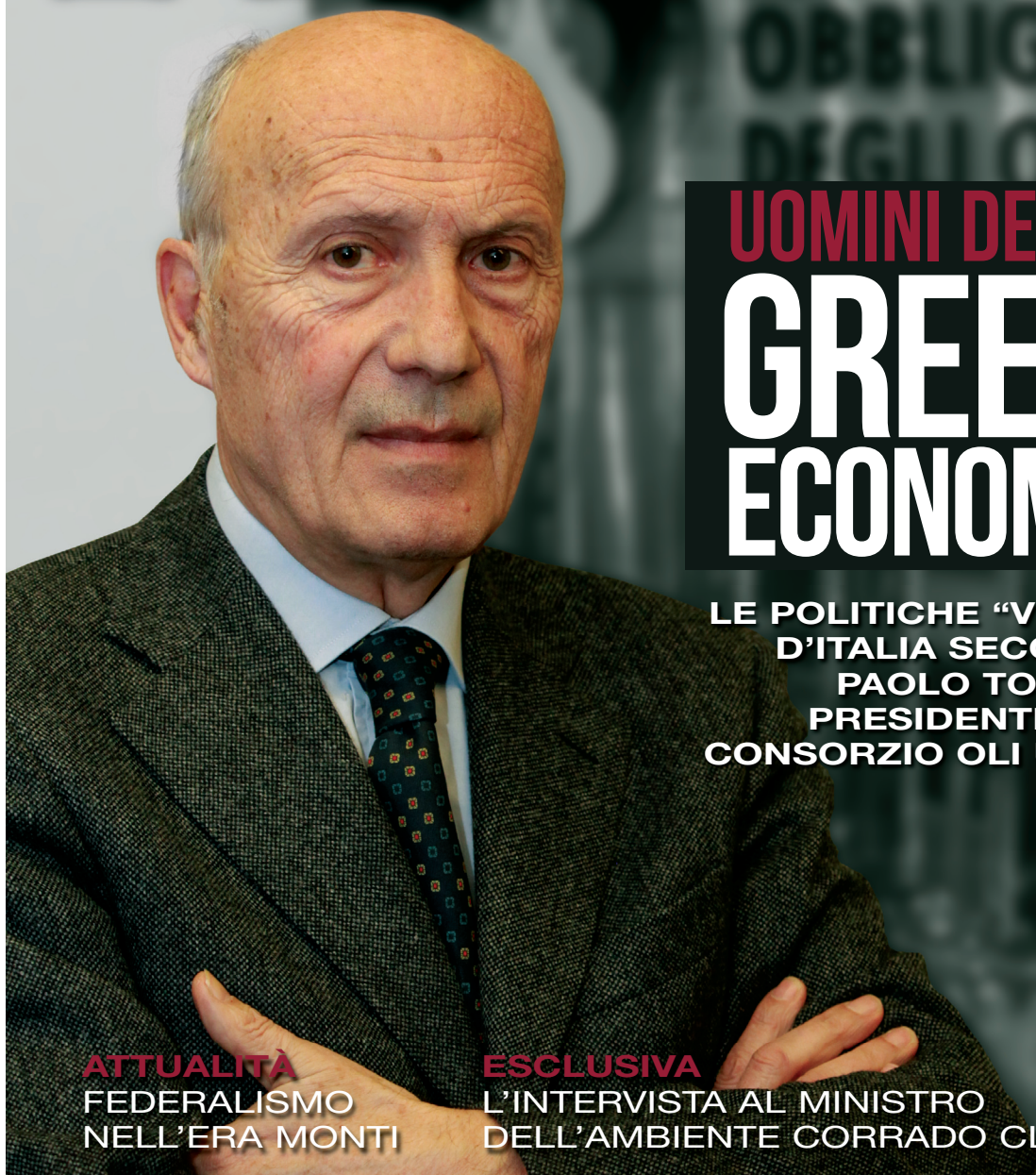


AUTONOMIE e COMUNITÀ

BIMESTRALE DEI SINDACI E DEGLI ENTI LOCALI DI LEGa AUTONOMIE



UOMINI DELLA GREEN ECONOMY

LE POLITICHE "VERDI"
D'ITALIA SECONDO
PAOLO TOMASI,
PRESIDENTE DEL
CONSORZIO OLI USATI

ATTUALITÀ
FEDERALISMO
NELL'ERA MONTI

ESCLUSIVA
L'INTERVISTA AL MINISTRO
DELL'AMBIENTE CORRADO CLINI

PERCHÉ SI CAMBIA

IL DIRETTORE

Questo nuovo numero di *Autonomie & Comunità* è stato concepito perché la rivista possa essere sempre di più un organo di informazione rappresentativo e funzionale rispetto alla mission di Legautonomie. Vuole cioè rispondere alle esigenze di rinnovamento culturale e intellettuale che l'associazione insegue da tempo, in modo tale che i suoi lettori possano specchiarsi in queste pagine e riconoscerle quali strumenti idonei al dibattito costruttivo intorno alle politiche territoriali e di governance delle istituzioni. Farne uno spazio bianco dove ciascun associato possa riversare le proprie riflessioni, approfondire idee alternative o punti di vista meno conosciuti.

La rivista è stata dunque destrutturata e ricomposta delle sue sezioni "storiche", grazie al lavoro grafico e contenutistico della redazione, che ha scelto di comporre il nuovo sommario per i prossimi numeri del 2012 virando l'intero format verso l'approfondimento dell'attualità, delle cogenti politiche economiche e del lavoro, della sanità e della sostenibilità ambientale (si veda in proposito lo speciale Green Economy di questo numero), consegnando l'anima della rivista alla voce diretta di ciascuno dei protagonisti e rappresentanti del complesso e variegato territorio italiano.

Per sostenere l'associazione nella costruzione di nuovi modelli di gestione nei governi locali, per promuoverne gli esempi positivi, per favorire l'innovazione organizzativa e raggiungere il riequilibrio economico, sociale e territoriale che questo Paese aspetta da sempre.]



LA FOTO DEL MESE

Il naufragio della nave Costa Concordia, arenatasi il 13 gennaio scorso, di fronte all'Isola del Giglio per un errore umano, è probabilmente l'evento insieme più triste e denso di significati di questi giorni.
(Foto LaPresse)



IL PUNTO

FINE DELLA RICREAZIONE

ATTUALITÀ

LA FATICOSA STRADA VERSO
IL FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

LA MIA IDEA DI ROAD MAP FEDERALE

LA LUNGA STRADA
PER LA RIVOLUZIONE FEDERALISTA

CIVILIA

LA SOLITUDINE DEI PRIMI CITTADINI

VINCERE IL RACKET SI PUÒ

ERCOLANO "LIBERA"

BILANCIO SULLA CALABRIA ONESTA

SPECIALE

ESCLUSIVA: ADESSO PRENDIAMO PROVVEDIMENTI
SULLE TRACCE DELLA GREEN ECONOMY
STORIE POCO ORDINARIE DI VIRTUOSISSIMI ITALIANI
WORK IN PROGRESS

UNA PRODUZIONE "RAFFINATA"

SAVONA, RIGENERARE È DI CASA

PENSIERI CHE FANNO LA DIFFERENZA

ECONOMIA E LAVORO

FABBRICARE SEDIE PER RESTARE IN PIEDI

CINA-ITALIA, SOLO ANDATA?

NUOVE FRONTIERE DEL VINO

WELFARE E SANITÀ

L'ITALIA A CONFRONTO CON LA PROPRIA SALUTE

PIAZZA COMUNE

APPELLO PER LE AUTONOMIE LOCALI



8

12

14

18

24

30

34

37

41

46

49

54

56

60

62

68

74

78

84

92

Autonomie e Comunità
Bimestrale dei Sindaci e degli Enti Locali
di Legautonomie

Anno 5, numero 36
Novembre - Dicembre 2011

è un prodotto Noema

Direttore editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Luciano Tirinnanzi

Responsabili di redazione
Carlo Andrea Cardona
Zeno Delaini

Coordinamento redazionale
Zeno Delaini

Editore
Noema S.r.l.
Piazza dell'Unità, 24
00192 Roma
Tel. 06 48907236
Fax 06 48901140

Via Olmo, 41
37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Realizzazione grafica
Francesco Verduci

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
37133 Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il Tribunale di Verona
al n°1788 in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201

FINE DELLA RICREAZIONE

DI LUCIANO TIRINNANZI

IL GOVERNO GIUNGE ALLA "FASE DUE" DEL PROGRAMMA: FAR CRESCERE L'ITALIA E RIPOSIZIONARLA IN EUROPA E NEL MONDO. SE CIÒ SI CONCRETIZZERÀ, TUTTI QUANTI DOVREMO CAMBIARE (FINALMENTE) ABITUDINI E SCHEMI. L'ITALIA AVRÀ COSÌ MUTATO IL PROPRIO VOLTO. MA SARÀ VERO?

«**G**li interessi delle singole categorie molto spesso sono legittimi; diventano illegittimi quando sostenuti con modalità non conformi alla legge e questo deve essere stroncato, ma un insieme vasto di interessi legittimi di centinaia di categorie dà luogo ad una gabbia, ad un paese che nella legittimità delle singole categorie perde la visione generale e sprofonda un po' per volta, fa il danno dei propri figli, compresi i figli degli appartenenti a ciascuna delle categorie». Così si è espresso il presidente del Consiglio italiano, Mario Monti, all'indomani del decreto legge sulle liberalizzazioni in materia economica. Quelle, per capirsi, che promettono di traghettare il paese fuori dalla grave crisi che ci attanaglia ormai dal 2008 e

che fanno sperare di condurre il Pil italiano fino a un miracoloso +10% nei prossimi anni.

A proposito di traghettiamenti, la triste metafora della Costa Concordia che s'incaglia, di un pavido comandante alla guida di un equipaggio impreparato, della disinformazione a bordo e di interessi in gioco diversi dalla salute dei passeggeri, rassomigliano molto all'immagine recente che il nostro paese ha proiettato nel globo: uno Stato bloccato, governato da gruppi di potere che guardano solo al proprio tornaconto personale, col rischio quotidiano di affondare per non aver rispettato le regole. Dove proliferano ancora l'evasione fiscale, la corruzione, gli sprechi della pubblica amministrazione e i privilegi della casta. »

Rissa tra deputati di FLi e Lega Nord, in occasione della ormai storica fiducia al governo Berlusconi del 14 dicembre 2010. (LaPresse)

“
SE L'INIEZIONE DI REALTÀ
CHE CI STA SOMMINISTRANDO
MONTI SERVIRÀ A FAR
RIPARTIRE L'ECONOMIA, SI
POTRÀ RIABITUARSI AL RIGORE
DELLA NORMALITÀ E DI UNO
STILE SOBRIO

”

Tutte materie, queste, che il governissimo scelto dal presidente della Repubblica e votato dal parlamento ha deciso di affrontare “di petto”, con la promessa di contrastarle efficacemente. Le premesse, a dire il vero, ci sono e i ministri-professori ce la stanno mettendo tutta per riportare l'Italia ai fasti cui si era abituata negli anni Novanta,

quando l'economia prometteva ancora un futuro prospero e meno instabile di oggi. E lo fa grazie a una manovra durissima, a liberalizzazioni significative, riformando il lavoro e spingendosi fino a modificare il famoso articolo 18. Al punto in cui siamo, infatti, le riforme strutturali si sono rese indispensabili e, così pare, anche una direzione

di tecnici che risponda a una visione d'insieme e provveda a tutti noi senza vincoli ideologici o interessi di parte.

Se l'iniezione di realtà che ci sta somministrando Mario Monti servirà davvero a far ripartire l'economia e a farci uscire dalla sindrome da spread, la conseguenza sarà che la gente d'un tratto riuscirà ad abituarsi al

rigore della normalità e di uno stile sobrio, perché vi si troverà improvvisamente bene, e quindi pretenderà sempre di più dalla classe politico-economica italiana. In tal caso, i vecchi schemi partitici potrebbero saltare, le litanie propagandistiche finire in soffitta e i volti noti potrebbero non avere più la credibilità e il mordente d'un tempo. Ma il

paese non si cambia a colpi di decreti legge, né la mentalità delle persone si trasforma da un giorno all'altro. Pertanto questi provvedimenti calati dall'alto sono soltanto la cornice entro la quale i cittadini e i loro amministratori sono chiamati ad operare alacremente, affinché la rotta del paese rassomigli sempre meno a quella della nave

Concordia e sempre più alla Santa Maria che condusse Cristoforo Colombo verso mete inaspettate.

Non sappiamo ancora se tutto ciò sia utopia ma, anche nel caso in cui lo fosse, una cosa almeno pare certa: dopo che il governo Monti avrà completato la sua missione, niente sarà più lo stesso. È un'occasione da non perdere.]



LA FATICOSA STRADA VERSO IL FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE

A CURA DELLA REDAZIONE

NELLE PAGINE CHE SEGUONO, AUTOREVOLI RIFLESSIONI CIRCA I TEMPI E LE LINEE GUIDA CHE CONDURRANNO IL NOSTRO PAESE VERSO LA CONVERSIONE IN SENSO FEDERALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

LA MIA IDEA DI ROAD MAP FEDERALE

DI CLAUDIO STELLARI

NELLE PAROLE DI ANTONIO MISIANI, DEPUTATO E MEMBRO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI LEGAUTONOMIE, I PROGRESSI NEL CAMMINO VERSO IL COMPIMENTO DEL FEDERALISMO

PARLIAMO DI FEDERALISMO FISCALE: QUALE LO STATO DELL'ARTE?

La bicamerale ha varato una serie di provvedimenti che delineano l'architettura del nuovo ordinamento finanziario di Comuni, Province e Regioni. Dal punto di vista dei decreti legislativi che andavano discussi e votati, lo stato dell'arte è dunque quello di una riforma giunta a buon punto. Ma il punto di fondo è che il più generale processo di risanamento della finanza pubblica negli ultimi anni si è scaricato duramente sul comparto degli enti territoriali. Le manovre del 2010-2011, complessivamente, hanno attuato una correzione dei conti pubblici per 105 miliardi di euro, uno sforzo mai visto nel nostro Paese dal dopoguerra ad oggi. Ma di questi, ben 21 miliardi - una cifra enorme - sono ricaduti sugli enti locali attraverso tagli dei trasferimenti e riorganizzazione del sistema impositivo, inasprimento del patto interno di stabilità. Il risultato è che, »



CHI È ANTONIO MISIANI

Laureato in Economia Politica presso l'Università Bocconi, ha lavorato nel settore finanziario e nella formazione professionale. Dopo alcune esperienze politiche (Segretario provinciale dei DS bergamaschi dal 1998 al 2004 e membro della Segreteria regionale PD) e amministrative (consigliere comunale a Bergamo dal 1995 al 1999, consigliere provinciale dal 1999 al 2004 e assessore comunale a Bergamo dal 2004 al 2006), nel 2006 è stato eletto alla Camera dei Deputati per l'Ulivo. Alle elezioni del 2008 è stato riconfermato deputato del PD. Oggi è membro della Commissione bilancio, della Commissione bicamerale per il federalismo fiscale e della Commissione bicamerale per la semplificazione. Dal novembre 2009 è Tesoriere nazionale del Partito Democratico.



nonostante gli elementi positivi introdotti dal federalismo fiscale, adesso Comuni, Province e Regioni si trovano in enorme difficoltà come mai nella storia recente.

QUALI GLI ASPETTI POSITIVI?

Gli enti locali hanno recuperato autonomia impositiva dopo anni di blocco totale delle aliquote; oggi i Comuni possono manovrare l'imposta municipale, l'addizionale irpef e lo stesso vale per le Regioni. Inoltre, dal 2013 cambierà il regime della tassa sui rifiuti con la nuova Tares (tassa comunale sui rifiuti e servizi, ndr). Insomma, sul versante dei tributi vi è stato un processo di

riorganizzazione che ha restituito spazi di autonomia a Sindaci e presidenti di Province e Regioni, che prima avevano le mani legate. Ritengo anche positivo che si sia avviato il percorso di superamento della spesa storica con i decreti sui fabbisogni standard degli enti locali e delle Regioni.

C'È FORSE UN "PERÒ"?

Il "però" è che queste riforme sono a metà del guado, perché i decreti prevedevano numerosissimi provvedimenti attuativi che finora non sono stati emanati. Ulteriore e non meno importante fattore è che dette riforme si sono scontrate con la realtà di una finanza pubblica in cui un quinto della correzione dei conti pubblici sono stati scaricati sugli enti locali i quali, lo ricordo, sono responsabili solo di un quindicesimo del debito pubblico e solamente di un nono del deficit. Abbiamo caricato uno sforzo sproporzionato di correzione dei conti pubblici su Comuni, Province e Regioni, mentre in questi anni l'aumento del debito pubblico si è registrato quasi esclusivamente nelle amministrazioni centrali e negli enti di previdenza. Lo stesso dicasi per l'extradeficit. Nonostante ciò, un quinto della manovra è stata caricata sugli enti locali. È un dato di fatto.

PUÒ LA PEREQUAZIONE RISOLVERE IL DIVARIO ESISTENTE?

Il nodo del riequilibrio prima e della perequazione poi è uno dei punti su cui questa contraddizione tra le ambizioni della riforma e la realtà delle manovre finanziarie emerge con grande forza. Il tema del riequilibrio, come posto nella riforma, fondamentalmente è giusto. Salvo poi scoprire che le manovre hanno tolto miliardi di euro ai fondi destinati proprio al riequilibrio e alla perequazione per cui il rischio è che i principi e gli obiettivi scritti nelle leggi rimangano sulla carta e che quindi si allarghino i divari tra gli enti più ricchi e quelli meno.

COSA SI PUÒ FARE, ALLORA?

Bisogna subito lavorare ai decreti correttivi del Federalismo fiscale: uno degli aspetti più discutibili della manovra Monti è questa compartecipazione statale pari al 50% del gettito dell'imposta municipale. Normalmente sono gli enti territoriali che partecipano al gettito dei tributi erariali mentre qui si introduce il principio opposto - oggettivamente è anomalo - tale per cui lo Stato trattiene metà dell'imposta.

RESTA L'INCOGNITA SUL GRANDE TEMA DEL PATTO DI STABILITÀ

Il governo Monti ha scritto nella manovra che vuole cambiarlo. Lo aspettiamo nei fatti. Nel frattempo, per quanto riguarda gli enti locali il Pd lavorerà per migliorare i contenuti della politica economica. Monti pone ora l'obiettivo della crescita, la cosiddetta "fase due". Ma la crescita non può venire solo dalle liberalizzazioni: i Comuni, ad esempio, hanno risorse in cassa che non possono immettere nel circuito dell'economia a causa dei vincoli del Patto di stabilità. Questo problema va affrontato perché sta mettendo in grande difficoltà i Comuni stessi e strangolando quelle imprese che hanno già lavorato per i municipi e che ora sono in arretrato e in attesa di essere pagate, col paradosso che questi soldi in cassa magari ci sono. Questo nodo lo vogliamo affrontare? Secondo me è importante per fare ripartire lo sviluppo del Paese.

Insomma, come vogliamo considerare gli enti locali in una possibile nuova stagione di crescita del Paese? Protagonisti o comprimari? Sugli investimenti pubblici si può fare molto di più, riattivando il ciclo degli investimenti delle piccole opere, quelle delle realtà locali, piuttosto che le grandi opere che vanno sui telegiornali ma poi restano sulla carta.

QUANDO VEDREMO PIENAMENTE COMPIUTO IL FEDERALISMO TOUT COURT?

Lo stesso federalismo fiscale avrà bisogno ancora di molti anni prima di essere a regime. Al federalismo puro si arriverà solo quando sarà completata la riforma costituzionale. Legautonomie ha posto con grande forza - e ha fatto bene a farlo - la questione del Senato federale: non c'è Stato federale che non preveda una delle due camere rappresentativa delle autonomie territoriali. Il superamento del bicameralismo, così inteso, dev'essere uno dei primi punti dell'agenda della riforma della politica, pur sapendo che la riforma del 2000-2001 ha già compiuto grandi passi in avanti perché ha spostato molti poteri dal centro agli enti territoriali. Manca ancora questo tassello per un approdo compiuto al federalismo, per completare cioè quel processo di modernizzazione dell'assetto istituzionale che l'Italia ha avviato tanti anni fa e che ora è maturo per essere completato.]

LA SPONDA DI PALAZZO MADAMA

DI LUANA ADAMO



«Il federalismo necessario per la ripresa del nostro Paese deve garantire una reale autonomia finanziaria agli Enti Locali». Il senatore del Partito Democratico, Marco Stradiotto, membro della Bicamerale per l'attuazione del federalismo, ha le idee chiare. «Parlare di federalismo dopo la manovra "Salva Italia" - afferma - non è semplice, perché di fatto sono state tolti molti fondi agli Enti locali». I tempi per i Comuni e le Regioni, per non parlare delle Province, sono durissimi. Ma, a detta di Stradiotto, un modo per venirne fuori c'è. «Perché sia un federalismo sostenibile - spiega Stradiotto - è necessario che agli Enti vengano forniti strumenti e risorse sufficienti per farli operare in maniera indipendente. In questo senso, l'introduzione dell'Imu può essere uno strumento utile, ma a patto che i ricavi rimangano nelle casse comunali e non tornino a Roma». Il ragionamento non fa una piega, «perché da un lato l'Ente è incentivato a colpire l'evasione e scovare il sommerso, e dall'altro il possessore dell'immobile, sentendosi controllato in maniera più diretta, agisce con più prudenza».

LA LUNGA STRADA PER LA RIVOLUZIONE FEDERALISTA

DI MARTA FRESOLONE

FEDERICO SPANDONARO, DOCENTE ECONOMISTA E CONSULENTE MINISTERIALE, AFFRONTA L'INCIDENZA DELLA MANOVRA FINANZIARIA SUGLI ENTI LOCALI E IL TEMA DEL FEDERALISMO, SU CUI È OTTIMISTA: «MA GLI EFFETTI POSITIVI SI VEDRANNO SOLO NEL LUNGO TERMINE»

Cinque miliardi di euro di tagli agli enti locali. Una situazione difficile che impatterà sulle Regioni e sui Comuni in modo drastico. Federico Spandonaro, docente di economia e management sanitario presso l'Università Tor Vergata di Roma, ne fa una questione di efficienza. «Gli effetti dei tagli sono due, si traducono in minori servizi oppure in maggiore efficienza. Questo è il problema che ha qualsiasi servizio pubblico che viene erogato, il tema complesso da esplorare è capire quali sono veramente i margini di miglioramento dell'efficienza. Misurare l'efficienza dei servizi pubblici - continua il professore - è tutt'altro che banale, tutta la partita dei costi standard e dei livelli essenziali delle prestazioni

è centrale per definire l'assetto federalista». Per spiegare come si può definire l'autonomia federalista in una situazione di difficoltà economica, spiega: «Sia che vi sia una crisi economica o che vi sia un momento di grande sviluppo il federalismo è una scelta sostanzialmente funzionale oltre che fiscale. Il problema non è tanto il federalismo in quanto tale, bensì la sua transizione: ogni volta che si fa una riforma c'è un passaggio da un assetto a un altro che comporta degli oneri speciali. È chiaro che fare una transizione in un momento di crisi economica dove non ci sono risorse per creare ammortizzatori rende tutto più difficile. A regime differenze non ci sono, anzi la speranza è che il federalismo aumenti l'efficienza». »



Palazzo Chigi - Mario Monti illustra la manovra economica alle parti sociali. (LaPresse)

“
FEDERALISMO E
RESPONSABILIZZAZIONE
CREERANNO SVILUPPO
ENDOGENO ANCHE
NEL SUD ITALIA
”

Federico Spandonaro è docente di Economia Sanitaria presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata. Svolge attività di ricerca e formazione sia nel campo della economia e management sanitario, sia in quello della modellistica finanziaria e delle tecniche di valutazione per i sistemi di protezione sociale.



L'economista chiarisce come ciò sia sancito dalla Costituzione: «La nostra Carta già indica lo strumento dell'assetto finanziario di finanziamento regolato in maniera generale dalle norme sui fondi di perequazione, in particolare l'art. 119 Titolo V della Costituzione, ma indica anche che lo Stato può istituire dei trasferimenti per ragioni specifiche; il problema è che i soldi per tali fondi extra non ci sono e quindi tutto diventa più complicato. D'altra parte quando fu fatto il primo tentativo di federalismo con decreto legislativo 56/2000, si decise che la sua applicazione

sarebbe avvenuta a passi successivi in tredici anni: è chiaro che il passaggio da una fase all'altra necessita di un approccio graduale. Il problema del federalismo, del resto, è che qualcuno possa avere poco più di prima e qualcun altro un po' meno, e in una situazione di forte disparità tra Nord e Sud queste differenze possono non essere affatto marginali». E qui l'economista introduce lo storico problema del Mezzogiorno: «Il problema è lo sviluppo del Sud, è una partita che stiamo perdendo da trent'anni, non si può certo negare che il

sistema precedente dei trasferimenti per far sviluppare il Sud abbia fallito. Per dirne una, non si riesce a finire la Salerno-Reggio Calabria, le distanze tra Nord e Sud non si sono assolutamente riassorbite. L'idea quindi è che federalismo e responsabilizzazione creeranno sviluppo endogeno del Sud. Non possiamo dire oggi se funzionerà, per ora resta una speranza». Ma quando si parla di esempi concreti, è più positivo: «Da quando sono scattati meccanismi più federalisti, c'è stato un netto miglioramento della Sanità al Sud, almeno da un

punto di vista di responsabilità finanziaria: è già successo in altre Regioni del Nord. Quando si sta più attenti ai soldi, si sta più attenti anche alla qualità e a tutto il resto. L'obbligo a gestire provoca aspetti positivi, alcune Regioni hanno fatto passi da giganti; penso alla Sicilia che ha azzerato praticamente il suo disavanzo in due anni. Ciò non toglie che il reddito procapite di un calabrese e di un lombardo hanno una differenza del 100%, l'uno è infatti il doppio dell'altro. Evasione ed economia sommersa a parte, sono disparità enormi che si

risolvono solo creando modelli di sviluppo che funzionino». Quando gli si chiede se è soddisfatto di questa manovra finanziaria risponde: «Nessuno può essere soddisfatto di una manovra che taglia, la verità è che la manovra si è resa necessaria, eravamo sull'orlo del default. Per ora ci siamo solo evitati una situazione drammatica, adesso attendiamo la famosa "fase due" per capire cosa mettere in campo per lo sviluppo del Paese. Quel che è certo è che se continuiamo a perdere crescita rispetto ad altri Paesi, anche europei, l'Italia è destinata

a un'involuzione drammatica. Abbiamo perso quasi il 10% di Pil rispetto agli altri nel giro di 15 anni». E conclude: «L'unica chance per gli enti locali in questa fase è trovare margini di miglioramento sulla loro efficienza, quindi mettersi a tavolino e ragionare sul fatto di avere un'autonomia, penso ai Comuni piccolissimi, se oggi se lo possono permettere. Nel lungo termine il federalismo può migliorare le cose, ma è chiaro che nel breve ci sono talmente tanti fattori critici che può provocare seri problemi».]

REGIONE EUROPA

[NOVITÀ DAL CONTINENTE]



MARTIN SCHULTZ È IL NUOVO PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Martin Schultz è stato eletto nuovo presidente del Parlamento europeo con 387 voti a favore. Tedesco di 56 anni, socialdemocratico e leader dei socialisti al Parlamento europeo, Schultz succede al conservatore polacco Jerzy Buzek e resterà in carica fino alla fine della legislatura nel 2014. Le cronache europee lo ricordano soprattutto per il diverbio avuto con Silvio Berlusconi nel 2003, quando l'ex premier italiano lo definì "Kapò".



CROAZIA: VINCE IL SÌ ALL'UE

Dal primo luglio 2013 la Croazia sarà il 28esimo Stato membro dell'Unione Europea. Al referendum del 22 gennaio, la vittoria del sì con oltre il 66 per cento dei voti ha infatti dato il via libera all'ingresso nell'Ue del secondo Paese dell'ex Jugoslavia, dopo la Slovenia. Per il presidente croato, Ivo Josipovic, si tratta di un passo importante anche per il mantenimento della pace nei Balcani. «Oggi è un gran giorno - ha dichiarato Josipovic -. La Croazia ha scelto l'Europa, ha scelto di unirsi a tutti gli Stati democratici europei che vogliono il progresso». Nonostante la netta affermazione del sì, i croati hanno dimostrato scarso entusiasmo di fronte a questo momento storico con una tiepida affluenza alle urne, pari solo al 43,55 per cento, la più bassa mai registrata.

OCSE FA IL PUNTO SULLA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI

L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha pubblicato lo studio "Divided we stand: why inequality keeps rising", con l'obiettivo di tracciare un bilancio sulla disuguaglianza dei redditi tra le persone in età lavorativa. La differenza in Italia è superiore alla media dei Paesi Ocse, più elevata che in Spagna ma inferiore che in Portogallo e nel Regno Unito. Dallo studio emerge che nel nostro Paese la proporzione dei redditi più elevati è aumentata di più di un terzo. Inoltre, la differenza tra le ore di lavoro dei lavoratori meglio e peggio retribuiti è aumentata ed è diminuita la redistribuzione attraverso i servizi pubblici, mentre è in crescita la capacità di stabilizzare la disuguaglianza del sistema impositivo e dei sussidi. Infine, sempre più persone si sposano con persone con redditi da lavoro simili ai loro.

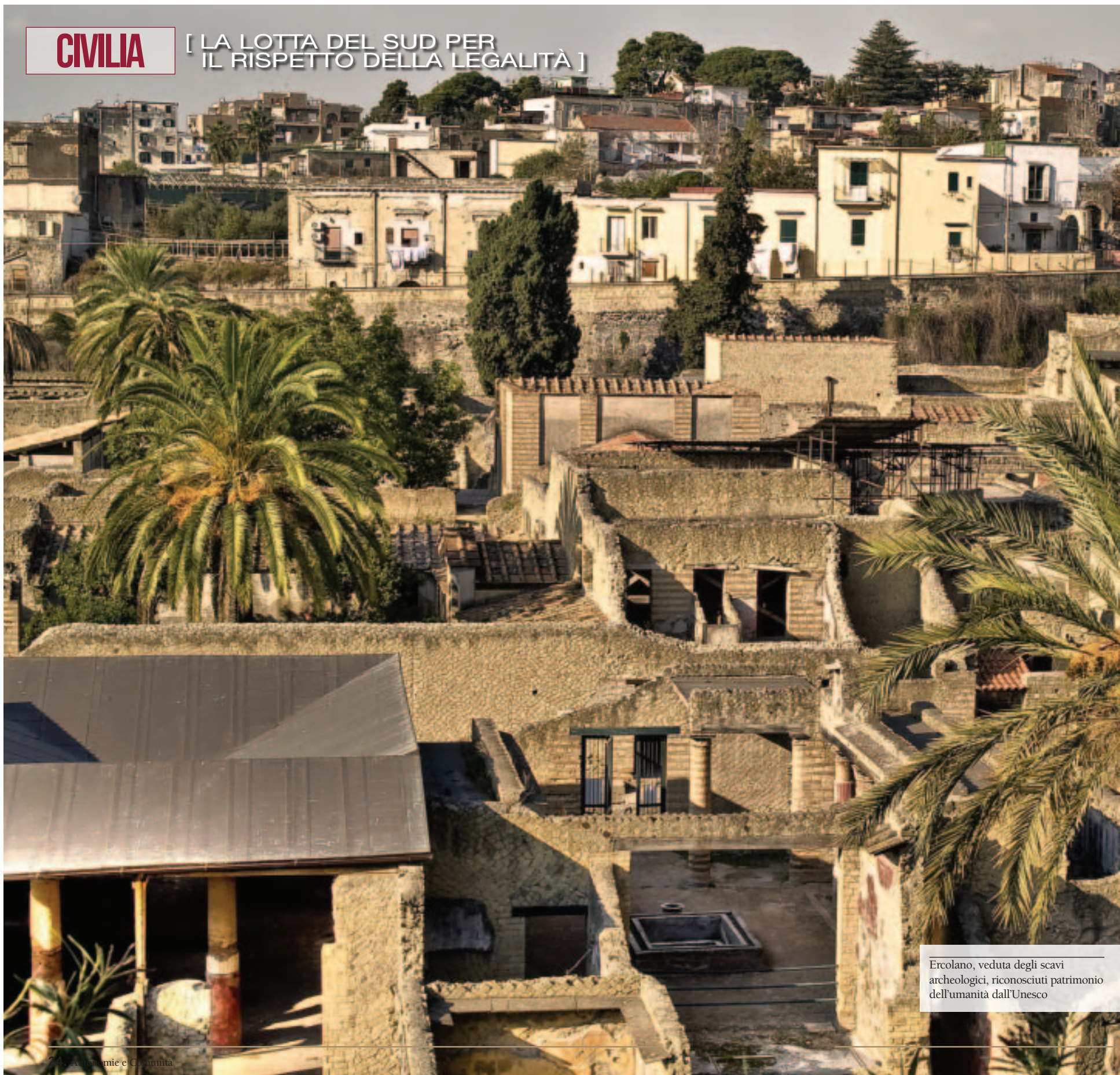


Angel Gurría,
Segr. gen. OCSE



RIFIUTI: CON LE LEGGI UE SI RISPARMIA E SI GUADAGNA

Ridurre gli sprechi e incrementare in modo decisivo la ricchezza degli Stati, creando al tempo stesso nuovi posti di lavoro. Missione possibile, purché si segua alla lettera la normativa europea in materia di rifiuti. Da un recente studio condotto dalla Commissione Europea si evince infatti che se gli stati membri dell'Unione prestassero fede alle direttive comunitarie, i risultati influirebbero positivamente sull'economia e sulla qualità di vita dei cittadini europei. Il risparmio complessivo ammonterebbe a 72 miliardi di euro, e andrebbe ad aumentare di circa 42 miliardi di euro il fatturato del settore che si occupa dei rifiuti e del loro smaltimento. Inoltre, si creerebbero 400mila nuovi posti di lavoro entro il 2020. Qualcosa, in questo senso, si sta muovendo, come dimostrano l'ultima edizione della "Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti" e i risultati conseguiti dagli stati europei in tema di riciclo e raccolta differenziata.



Ercolano, veduta degli scavi archeologici, riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco

LA SOLITUDINE DEI PRIMI CITTADINI

DI MARTA FRESOLONE

«QUELLO CHE SERVE ALLA CAMPANIA SONO LE FORME ASSOCIATE TRA COMUNI». PAROLA DI OSVALDO CAMMAROTA, DELLO STAFF DELLA PRESIDENZA CAMPANA DI LEGAUTONOMIE

ERCOLANO SCONFIGGE IL PIZZO: COME CI È RIUSCITA?

Direi che l'elemento decisivo è stato il Comune. L'accoglienza, la rappresentanza e la tutela che il Comune ha organizzato per la grande maggioranza dei cittadini che hanno voluto reagire alla insopportabile e pervasiva presenza di un fenomeno malavitoso particolarmente odioso. Stiamo parlando di un territorio della fascia costiera della Provincia di Napoli, compreso tra il Vesuvio e il mare, ai livelli di Hong Kong quanto a densità di popolazione, di straordinaria bellezza e meta di soggiorno turistico già dal tempo degli antichi Romani. Di questa storia sono ancora visibili le tracce, dunque il primo passo per valorizzare queste risorse è proprio quello di renderle fruibili in condizioni di sicurezza, per i residenti e per il turismo mondiale. La ricetta è nella combinazione di tre principali elementi: la partecipazione »

Arresti di camorra: un membro del clan dei casalesi legato alle ecomafie. (LaPresse)

dei cittadini, la valorizzazione dell'economia pulita e un ruolo attivo del Comune come espressione dello Stato, alla dimensione più prossima ai cittadini. Ma non bisogna abbassare la guardia.

IN TEMA DI RISPETTO DI LEGALITÀ, QUALI SONO LE AREE PIÙ ARRETRATE E QUALI LE PIÙ VIRTUOSE?

In Campania, come nell'intero Mezzogiorno e in tutto il Paese, il dato più preoccupante è lo stato di inefficienza e inefficacia della Pubblica Amministrazione nazionale, regionale e locale. Mi spiego: i diffusi fenomeni di abusivismo edilizio, evasione fiscale, evasione scolastica, abusivismo

“
C'È IL PROBLEMA SERIO
DI PRODURRE UN SALTO
DI QUALITÀ NEL SELEZIONARE
LA CLASSE DIRIGENTE,
POLITICA E AMMINISTRATIVA

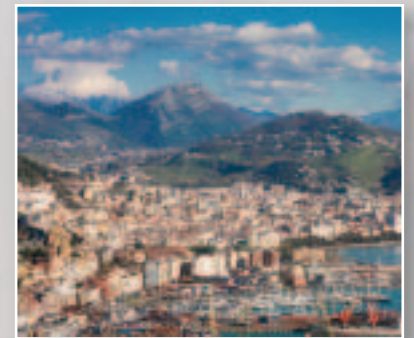
commerciale - potrei proseguire con un lungo elenco e non a caso cito fenomeni apparentemente distanti tra loro -, sono spesso riconducibili a diffuse prassi di illegittimità amministrativa. Molte delle attività cosiddette "sommerse", seppur non illegali si svolgono in condizioni di informalità

e di precarietà, perché ottenere un permesso o un'autorizzazione a fare qualunque cosa risulta difficile, oneroso, richiede tempi interminabili e sovente è quotato sul mercato dello scambio politico. In questo mare di illegittimità diffuse, nuotano più agevolmente i "pescecani" della criminalità organizzata che, talvolta, si sostituiscono persino allo Stato e alle istituzioni finanziarie nel dare protezione e prestiti di denaro (ricordiamo un'altra piaga: l'usura).

Il contrasto alla illegalità, dunque, oltre la pur meritoria e generosa opera dei magistrati e delle Forze dell'Ordine, richiede comportamenti corretti ed esemplari, innanzitutto da parte di chi ha responsabilità politiche o amministrative nella

GIOVANNI SQUAME, VICEPRESIDENTE DI LEGAUTONOMIE CAMPANIA

«Vari elementi non consentono alle amministrazioni di lavorare adeguatamente: in primis, i contrasti tra le forze politiche locali che non consentono stabilità nei propositi e nella gestione amministrativa. Una prima azione dovrebbe essere quella di mettere da parte le contrapposizioni per il bene comune. Un secondo elemento riguarda le collusioni che impediscono un lavoro serio e trasparente. La Campania presenta zone molto diversificate tra loro nella gestione della *res publica*, con una situazione a macchia di leopardo. Esempi validi sono le forme di associazionismo, molto presenti nella provincia di Napoli ad esempio, nonostante l'area nord della Provincia presenti un disagio accentuato dovuto ai clan camorristici. Altri casi di una forte amministrazione nella lotta alla criminalità sono Benevento, Avellino, Caserta, Salerno. Il tema dei rifiuti resta certamente un forte problema in Regione, dovuto soprattutto alla scarsità di risorse economiche. Abbiamo avuto molti cattivi esempi e promesse non mantenute, con pochi controlli sul territorio, ma stiamo lavorando per aprire nuovi impianti di smaltimento. Stiamo lavorando anche per la riorganizzazione della macchina amministrativa, riducendo uffici e dipartimenti e il riordino del sistema delle autonomie locali in Campania».



“

LA LEGALITÀ SI AFFERMA PERCHÉ SI RIESCE A COSTRUIRE ALLEANZA E COESIONE TRA ISTITUZIONI, CULTURA, ECONOMIA E SOCIETÀ

”

gestione del Sistema Pubblico. È indubbio che in Campania e nel Mezzogiorno questi fenomeni siano più visibili e clamorosi, ma sarebbe improprio parlare di aree più arretrate e aree più virtuose all'interno della stessa Regione. Mi piace parlare di episodi (come ad esempio Ercolano) in cui la legalità si afferma perché si riesce a costruire alleanza e coesione tra Istituzioni, cultura, economia e società. Questo sarebbe il compito meritorio della politica, ma c'è molto da fare, in Campania come in tutto il Paese.

IN TEMA DI SERVIZI E SANITÀ, SALERNO È CENTRO DI ECCELLENZA. PERCHÉ LE ALTRE AZIENDE SANITARIE NON RIESCONO A RAGGIUNGERE GLI STESSI RISULTATI?

Salerno è la riprova che un maggior rigore nella gestione amministrativa, ovvero nell'uso razionale e appropriato delle risorse finanziarie, umane e professionali, può produrre effetti di economicità, legalità ed efficacia. Non è solo un problema di risorse economiche. A Salerno sono stati raggiunti risultati comparabili con le cittadine più evolute, italiane ed europee, ma la città corrisponde solo a una piccola parte del territorio. C'è il problema serio di produrre un salto di qualità nel selezionare la classe dirigente politica e amministrativa a tutti i livelli istituzionali e nella Regione nel suo complesso. Mi permetto di osservare che lo sforzo va compiuto indistintamente da tutte le forze politiche, dalla Politica nel suo insieme. Diversamente, anche a Salerno si farà fatica a mantenere i target di efficienza conquistati.

QUALI SONO ATTUALMENTE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ENTI LOCALI? IL PROBLEMA RIFIUTI, AD ESEMPIO.

Nella Regione Campania, oltre i problemi accennati, la situazione è aggravata da problemi strutturali che riguardano l'intero sistema delle autonomie locali. È un groviglio istituzionale in cui si sovrappongono agenzie locali di sviluppo, enti parco, comunità montane, piani di zona sociali e



LA LOTTA DEL SUD PER IL RISPETTO DELLA LEGALITÀ

CIVILIA

una gran quantità di organismi che non si ricordano tra loro, nemmeno quando operano nei medesimi ambiti territoriali e al servizio delle stesse comunità residenti. C'è tuttavia il Piano Territoriale Regionale, approvato con Legge regionale 13/2008, che introduce la necessaria integrazione tra Pianificazione territoriale e Programmazione economica. Individua 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo: in tale impianto riformatore è anche possibile recepire in modo più sostenibile e concertato gli obblighi di associazione che le recenti leggi finanziarie hanno introdotto per i piccoli Comuni. Legautonomie Campania sta lavorando insieme alla

neonata Federazione delle Autonomie Locali, e in collaborazione con l'Assessorato agli Enti Locali della Regione, per far avanzare questo importante processo di riforma. Ci sembra l'unico modo per valorizzare le straordinarie risorse endogene di cui dispone la Campania e, al tempo stesso, utilizzare in modo efficace le consistenti risorse che lo Stato e l'Ue mettono a disposizione. In tal modo, si contribuisce concretamente ad attuare il quando di riforma, innovazione e decentramento amministrativo rimasto al palo da oltre vent'anni. Anche il problema dei rifiuti potrà essere affrontato meglio con il riordino del sistema delle autonomie locali.

QUALI SOLUZIONI BISOGNEREBBE CHE I COMUNI ADOTTASSERO PER EFFICACI AZIONI DI CONTRASTO?

Quel che serve, lo ribadisco, è contrastare la criminalità e promuovere sviluppo attraverso una pubblica amministrazione che funzioni efficacemente a tutti i livelli. Ciascun Comune da solo non può farcela. La via maestra è già stata indicata dal legislatore nazionale con la Legge 142/90 e il D.Lgs 267/2000: le forme associate tra i Comuni. Si tratta di fare coraggiosi passi avanti. In Campania ci sono le condizioni e ci stiamo provando con tutte le nostre forze.]

VINCERE IL RACKET SI PUÒ

DI MANUEL GODANO

GRAZIE AL LAVORO DI SQUADRA TRA AMMINISTRATORI LOCALI, FORZE DELL'ORDINE E SOCIETÀ CIVILE, IL COMUNE DI ERCOLANO È RIUSCITO IN QUESTI ANNI A SQUARCIARE LA RAGNATELA DELL'ILLEGALITÀ

“
LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE
PROMUOVE IL CORAGGIO
DI CHI DENUNCIA, CON
L'ESENZIONE DAL PAGAMENTO
DELLE TASSE COMUNALI
”



Vincenzo Strazzullo,
sindaco di Ercolano

L'unione fa la forza. Provate a dire agli abitanti di Ercolano che si tratta di una frase fatta e vi ritroverete contro l'intera cittadinanza. Il motivo è semplice: qui, dal 2005, la società civile queste parole ha iniziato a metterle in pratica per combattere il pizzo.

Il risultato, a sei anni di distanza da quei primi, decisivi passi, è sotto gli occhi di tutti. Oggi quello di Ercolano è un "territorio deracketizzato", come indica il cartello stradale che dà il benvenuto a chi viene a visitare la

città. Il merito va riconosciuto equamente al coraggio dei commercianti che hanno vinto la paura e iniziato a denunciare le estorsioni, alla determinazione dell'ex sindaco Nino Daniele (in carica dal 2005 al 2009), alle forze dell'ordine e all'esperienza di Tano Grasso, presidente della Federazione delle associazioni antiracket. Grazie alla loro unione sono finiti in manette i pesci grandi e piccoli delle famiglie camorriste dei Birra e degli Ascione, colpevoli di aver tenuto sotto scacco per anni il

commercio ercolanese. Dalla primavera del 2010 a indossare la fascia di primo cittadino di Ercolano c'è Vincenzo Strazzullo, a cui spetta il difficile compito di tutelare questo patrimonio di legalità. «Quando a Ercolano è iniziata la lotta al racket - racconta Strazzullo - io ero consigliere comunale. Per me, dunque, si è trattato di proseguire lungo una strada già tracciata dai miei predecessori. È grazie infatti all'ex sindaco Nino Daniele, a Tano Grasso e alle forze dell'ordine se i commercianti

hanno potuto liberarsi da chi per anni gli ha chiesto il pizzo. Tenendo fede al loro impegno, la nostra amministrazione promuove il coraggio di chi denuncia con l'esenzione dal pagamento delle tasse comunali per tre anni».

Adesso il Comune di Ercolano è totalmente deracketizzato, ma la guardia non può essere minimamente abbassata. «Dobbiamo continuare a lavorare insieme - spiega Strazzullo - e far capire ai commercianti che le istituzioni saranno sempre al loro fianco

per bloccare sul nascere questo fenomeno».

Nella Ercolano liberata, dove i panettieri, i macellai, i parrucchieri e i tabaccaia tengono la porta aperta e mostrano con orgoglio il manifesto "Noi non subiamo soprusi", gioielli come gli scavi archeologici, il Miglio d'Oro lungo corso Resina e la Basilica di Puglia possono essere realmente valorizzati. Insomma, una rivincita per il presente e un dono dal valore inestimabile per le generazioni future.

«Da parecchi anni ormai - conclude il sindaco Strazzullo - qui a Ercolano è operativo un assessorato deputato alla legalità, che opera sul territorio in collaborazione con i direttori degli istituti scolastici. L'obiettivo è iniziare sin dalla più giovane età i ragazzi alla cultura della legalità, per far capire loro che vivere in una città sicura è un bene per la comunità e l'unico modo possibile per sfruttare al meglio tutte le potenzialità di questa città».]





Commerciante, laureato in filosofia, Tano Grasso è stato il presidente della prima associazione antiracket costituita in Italia (l'ACIO di Capo d'Orlando). Da deputato è stato componente della Commissione Antimafia. (LaPresse)

ERCOLANO “LIBERA”

DI ROCCO BELLANTONE

DA CAPO D'ORLANDO ALLA PROVINCIA DI NAPOLI. IN VIAGGIO LUNGO LA TRATTA DELLA LEGALITÀ CON TANO GRASSO, SICILIANO, PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ANTIRACKET E SIMBOLO DEL MERIDIONE CHE HA DECISO DI DIRE NO ALLE MAFIE

Se il Comune di Ercolano è stato derackettizzato, e in Campania la lotta al pizzo non è più uno slogan sfoggiato ad effetto dalla politica quando conviene, buona parte del merito spetta ad un uomo arrivato qui da Capo d'Orlando, in provincia di Messina. Quell'uomo si chiama Tano Grasso, oggi è presidente della Federazione Antiracket e, dalla fine degli anni Ottanta, rappresenta il simbolo di quella parte sempre più corposa di Meridione che ha deciso di alzare la testa di fronte ai soprusi delle mafie.

CAPO D'ORLANDO-ERCOLANO, LA “TRATTA DELLA LEGALITÀ”. COME CI SIETE RIUSCITI?

Ercolano è l'applicazione riuscita del modello creato dalla Federazione Antiracket. Un modello che abbiamo sperimentato per la prima volta più di vent'anni fa a Capo d'Orlando, basato sull'unione degli imprenditori che, facendo gioco di squadra con le forze dell'ordine, hanno avuto il coraggio di denunciare le richieste di pizzo.

IN QUESTA PARTITA VINTA DALLA SOCIETÀ CIVILE, UN RUOLO FONDAMENTALE È STATO SVOLTO ANCHE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI. CONFERMA?

Dopo aver fatto nascere le prime associazioni antiracket a Napoli, abbiamo deciso di addentrarci

“**ERCOLANO È L'APPLICAZIONE RIUSCITA DEL MODELLO CREATO DALLA FEDERAZIONE ANTIRACKET, SPERIMENTATO A CAPO D'ORLANDO**”

anche nei territori della provincia, individuando in Ercolano e nell'allora sindaco Nino Daniele il comune e l'interlocutore giusti con cui iniziare questa nuova esperienza. Da questa collaborazione è nata un'associazione antiracket locale, il primo passo verso quei risultati importanti che saremmo poi riusciti a raggiungere. Adesso il sindaco è Enzo Strazzullo, un amico con il quale abbiamo un ottimo rapporto e che combatte questa lotta insieme a noi.

NONOSTANTE LA DERACKETIZZAZIONE RAGGIUNTA, LA TENSIONE A ERCOLANO RIMANE COMUNQUE SEMPRE ALTA?

Queste sono partite sempre aperte. Nel momento in cui si allenta la tensione e diminuiscono le azioni di monitoraggio, i fenomeni criminali ci mettono meno di un niente a riproporsi. Dobbiamo stare sempre con gli occhi aperti. »



La nuova bottega Pio La Torre dell'Associazione Libera. È stata la prima aperta in Italia a mettere in vendita i prodotti coltivati sui terreni confiscati alle mafie. (LaPresse)

QUALI ERANO LE FAMIGLIE CAMORRISTE CHE COMANDAVANO I GIRI DELLE "BUSSATE" (LE RICHIESTE DI PIZZO, NDR) A ERCOLANO?

Gli Ascione-Papale da una parte e i Birra dall'altra.

E NEL RESTO DELLA CAMPANIA CHE SITUAZIONE C'È? È VERO CHE VOLETE ESPORTARE IL MODELLO DI ERCOLANO A CASTELLAMMARE?

La zona in cui è più difficile operare rimane la provincia di Caserta. Li stiamo provando a fare qualcosa e anche con discreti risultati, nel senso che abbiamo avviato un presidio che si sta rivelando molto attivo a Castel Volturno. Stiamo lavorando bene nell'aria vesuviana, siamo già avviati a Torre Del Greco, stiamo lavorando su Portici e puntiamo a fare qualcosa anche a Castellammare. La cosa che ci ha colpito e che ci sorprende di più è che da questa zona non ci è mai pervenuta una segnalazione da parte dei commercianti o degli imprenditori del posto. Eppure, secondo le forze dell'ordine il fenomeno del racket esiste ed è ramificato sul territorio.

QUANDO INIZIATE A OPERARE IN UN NUOVO TERRITORIO, SOLITAMENTE A CHE TIPO DI REAZIONI ANDATE INCONTRO?

La prima reazione è quasi sempre negativa. La gente inizialmente ha paura a parlare, e sta a noi fare presa sulla loro fiducia. In Campania e in Sicilia la situazione è difficile ma comunque in divenire, mentre in Calabria, dove la 'ndrangheta si è radicata nel territorio in maniera molto più sofisticata, tutto per noi è dieci volte più difficile.

NONOSTANTE LE TANTE DIFFICOLTÀ, CIÒ CHE CONTA È CHE QUESTA LOTTA DARÀ UN FUTURO MIGLIORE ALLE GIOVANI GENERAZIONI.

Quando si vive in un territorio libero dai condizionamenti mafiosi, gli imprenditori hanno più voglia e convinzione di investire e i commercianti di rinnovare le proprie attività. Ercolano, la Campania e il Sud rappresentano un forziere d'oro se gestiti e sviluppati nella legalità. Se queste terre tornano a essere un bene della comunità, allora ci saranno benessere e lavoro per tutti.]

BILANCIO SULLA CALABRIA ONESTA

A CURA DELLA REDAZIONE

LEGAUTONOMIE CALABRIA HA STILATO IL RAPPORTO 2012 SULLA SICUREZZA DEI SUOI AMMINISTRATORI LOCALI: **"LA SICUREZZA DEGLI AMMINISTRATORI CALABRESI DIECI ANNI DOPO"**.

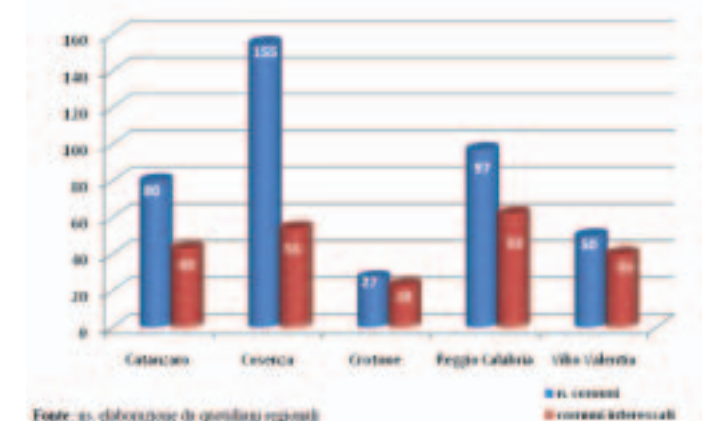
TANTI, TROPPI I CASI DI INTIMIDAZIONI E DI COLLUSIONE CON LA 'NDRANGHETA. MA EMERGE LA SPERANZA IN UNA RINNOVATA CLASSE POLITICA E DIRIGENTE

La Calabria che non si inginocchia di fronte ai soprusi della 'ndrangheta, ha il volto orgoglioso e le spalle larghe dei suoi tanti amministratori che al compromesso hanno preferito la strada più tortuosa della legalità. A ribadirlo è il rapporto del 2012 sulla sicurezza degli amministratori locali calabresi, curato da Claudio Cavaliere per Legautonomie Calabria a dieci anni di distanza dal primo studio sul fenomeno realizzato nel 2002. Nonostante gli omicidi e i ferimenti eccellenti, le ripetute intimidazioni ai danni di sindaci, amministratori comunali, provinciali e regionali, e le giunte sciolte per infiltrazioni mafiose, emergono da questo 2011, nonostante tutto, segnali di speranza per una classe politica e dirigente che

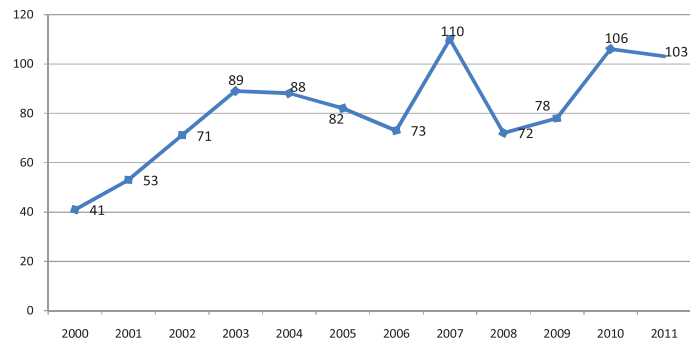
sta iniziando realmente a rinnovarsi, mettendo davanti a tutto l'interesse della collettività. Sul rapporto si è espresso per la nostra rivista Mario Maiolo, presidente di Legautonomie Calabria. «Dopo dieci anni - afferma

Maiolo - registriamo una costanza di questo fenomeno, che si insedia fin dalle campagne elettorali, perché dietro la competizione politica c'è una competizione di interessi illeciti che spesso viene sottovalutata. »

N. COMUNI INTERESSATI DAL FENOMENO PER PROVINCIA ANNI 2000-2011



ATTI INTIMIDATORI IN DANNO DI AMMINISTRATORI CALABRESI



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

Di fronte a questo scenario, Le-gautonomie ha riscontrato l'im-portante presa di posizione as-sunta dal Governo Monti. Il sottosegretario agli Interni, Carlo De Stefano, ha voluto in-fatti riunire i cinque prefetti ca-labresi per avviare un ragiona-mento specifico sulla questione. Forti di questo sostegno, conti-nueremo ad appoggiare quella buona politica che denuncia le contiguità alla criminalità orga-nizzata e solidarizza con tutti quegli amministratori che op-pongono una fiera resistenza af-finché prevalgano gli interessi generali e non quelli particolari».

Questi, in pillole, i dati emersi dal rapporto del 2012.

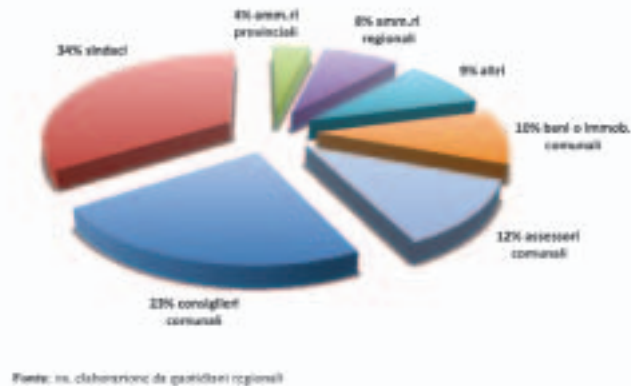
ATTI INTIMIDATORI

Nel 2011 sono stati rilevati 103 atti intimidatori contro ammi-nistratori calabresi, per una me-dia di due episodi a settimana. La punta massima è stata regi-strata nei mesi di aprile e mag-gio, in coincidenza con una tor-nata di elezioni amministrative. Le aree più interessate sono il crotonese, il basso vibonese, la locride e l'area di Reggio Cala-bria. Gli episodi hanno coinvolto

NEL MIRINO I PRIMI CITTADINI

Oltre un episodio su tre ha ri-guardato nel 2011 direttamente i primi cittadini. Complessiva-mente gli atti intimidatori sono stati indirizzati per il 70 per cento verso gli amministratori comunali. Il 10 per cento degli episodi ha preso di mira strut-ture e beni comunali e l'8 per cento amministratori regionali, il dato più elevato nel decennio considerato. Sono aumentati i danneggiamenti, gli incendi di autovetture e proprietà private, le aggressioni. Sono diminuiti, invece, gli spari contro beni, l'utilizzo di ordigni esplosivi, gli incendi di strutture e beni pubblici e le forme di intima-dazioni con lettere e messaggi e altro. Nel periodo più lungo la percentuale di intimidazioni ri-ferita alle varie cariche ricoper-te muta leggermente con i Sin-daci sempre i più bersagliati nel 26 per cento dei casi. Seguono gli assessori comunali e o consi-glieri. Praticamente si equival-gono i casi contro amministra-tori regionali e/o provinciali, mentre 15 episodi (1,6 per cen-to) hanno interessato anche parlamentari.

RUOLO DEI DANNEGGIATI ANNO 2011



Fonte: ns. elaborazione da quotidiani regionali

I COMUNI SCIOLTI PER INFILTRAZIONI MAFIOSE

Nel corso del 2011 sono stati disciolti in Calabria i comuni di San Procopio (Rc), Roccaforte del Greco (Rc), Corigliano Ca-labro (Cs) e Marina di Gioiosa Jonica (Rc) oltre all'ASP di Vibo Valentia. È stato inoltre proro-gato il periodo di commissaria-mento del Comune di Borgia

(Cz). San Procopio, con i suoi 573 abitanti, è il più piccolo co-mune italiano disciolto per in-filtrazioni mentre per Roccaforte del Greco si tratta del terzo scioglimento con la medesima motivazione, anche questo un primato in Italia. Nel corso del 2011 è stato anche sciolto il Co-mune di Nardodipace e proro-gato il commissariamento di

Nicotera (Vv) ma alla data di redazione del report i decreti non sono stati ancora pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Oc-corre tuttavia considerare che i decreti successivamente an-nullati con sentenze di TAR o del Consiglio di Stato hanno riguardato 6 comuni calabresi, 11 comuni campani e un co-mune siciliano.]



ENEL SOLE METTE IN LUCE
LA MAGIA DELLA NOTTE.



ARCHILEDE, PIÙ LUCE E MENO CONSUMI PER IL TUO COMUNE.

Enel Sole, leader del mercato dell'illuminazione pubblica e artistica, da sempre punta sull'innovazione per offrirti servizi e prodotti di qualità. Per questo è nato Archilede, un sistema ideale che garantisce un'ottima qualità dell'illuminazione e permette un'elevata flessibilità di regolazione a costi contenuti. Già 950 città lo hanno scelto riducendo i consumi di energia e abbattendo costi ed emissioni di CO₂. Punta anche tu su Archilede, dai nuova luce alla tua città. Chiama 800.901.050 oppure se chiami dal cellulare, 199.28.29.31. www.enelsole.it



ADESSO PRENDIAMO PROVVEDIMENTI

DI LUCIANO TIRINNANZI



IL MINISTRO DELLA SALUTE **CORRADO CLINI**
ILLUSTRA IN ESCLUSIVA PER **AUTONOMIE E COMUNITÀ**
LE POLITICHE AMBIENTALI DEI PROSSIMI
DIECI ANNI E OFFRE LE SUE PERSONALI RIFLESSIONI
CIRCA IL PUNTO IN CUI SI TROVA IL NOSTRO PAESE



MINISTRO, COME SI COLLOCA OGGI L'ITALIA, TRA I PAESI PIÙ INDUSTRIALIZZATI, NEL RISPETTO DEI PROTOCOLLI INTERNAZIONALI E DELLE POLITICHE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE? INSOMMA, QUANTO IL NOSTRO PAESE È SENSIBILE E QUANTO RISPETTA VERAMENTE L'AMBIENTE CHE CI CIRCONDA?

L'Italia si colloca tra i primi Paesi rispetto alle politiche ecosostenibili. Negli ultimi anni, attraverso il mio dicastero, abbiamo messo a punto una serie di iniziative importanti circa la sensibilizzazione verso il rispetto dell'ambiente. Non va dimenticato il grande successo per gli incentivi che il ministero ha stanziato due anni fa per incentivare l'acquisto di biciclette. In pochi giorni furono vendute centomila bici, segno che esiste una grande attenzione, sensibilità e gradimento dell'opinione pubblica nei confronti di un mezzo che è il più ecologico che ci sia e che ispira anche modelli di vita sana. E, ancora, il piano per la sostituzione in tempi medi delle caldaie da riscaldamento

molto inquinanti. Un ruolo importante lo avrà anche il sistema urbanistico. Dobbiamo trasformare le nostre case, e in prospettiva le nostre città, in luoghi non etero-alimentati ma che si auto-alimentano con fonti rinnovabili: autosufficienti dal punto di vista energetico, che consumano meno e che producono ciò che consumano, riducendo al minimo l'energia da combustibili fossili. Insomma, per il nostro Belpaese è arrivato il momento di definire le linee guida dell'azione futura, da qui fino al 2020.

COSA C'È IN BALLO?

In ballo ci sono le immense risorse del patrimonio naturale, cruciali per tante attività economiche, ma anche nella lotta contro i cambiamenti climatici e per la salute umana. Di fatto, le minacce alla natura che arrivano da questo comparto vanno dal consumo del suolo per costruire le infrastrutture, all'aumento di risorse come acqua ed energia, oltre alla crescita di produzione di rifiuti

solidi, inquinamento atmosferico e acustico. Ecco allora che la strategia nazionale parla di crescita di "qualità" piuttosto che di "quantità", a vantaggio non solo dell'ambiente ma anche della competitività e di un eco-sviluppo. Una delle priorità di intervento è quindi quella di cercare di ridurre gli impatti, promuovendo il turismo sostenibile anche attraverso l'integrazione con altre attività economiche, ma anche ipotizzando forme di incentivazione. Solo il settore turistico vale infatti il 10% del Pil dell'Italia; dunque, rischia di diventare insostenibile se provoca il deterioramento e l'esaurimento delle risorse che sono alla base dei suoi profitti. Largo poi alla valorizzazione delle aree protette, come laboratori di esperienze, ma anche funzionali a indirizzare parte delle entrate dalle attività del settore turismo per supportare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, ad esempio con programmi di ricerca e campagne di sensibilizzazione. L'obiettivo finale è quello di sostenere l'economia, i posti di lavoro e

quindi i redditi delle famiglie, attraverso misure capaci di migliorare incisivamente anche il nostro bilancio energetico e ambientale, in grado di delineare e arricchire il modello di sviluppo del paese con tecnologie, professionalità e valori essenziali per un domani davvero eco-sostenibile.

E CIRCA L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA?

In proposito mi piace ricordare l'esempio del Centro Sino-Europeo per l'Energia Pulita (EC²). Il centro è finalizzato alla promozione della collaborazione Unione Europea-Cina per lo sviluppo e la disseminazione nell'economia cinese di tecnologie energetiche e buone pratiche a basso contenuto di carbonio. L'EC² - ospitato nel Sino-Italian Efficient Building dell'Università di Tsinghua, realizzato dal Ministero dell'Ambiente, da tutti considerato un esempio di edilizia ecosostenibile - rappresenta un progetto con una forte impronta del nostro Paese, un esempio estremamente positivo di cooperazione internazionale in materia ambientale.

»



Impianto di trasformazione e smaltimento rifiuti.
(LaPresse)

QUALI SONO AD OGGI LE PRIORITÀ OVVERO LE ATTIVITÀ PIÙ URGENTI CHE IL SUO DICASTERO S'IMPEGNA A SVOLGERE PER SVILUPPARE UN SANO E MIGLIORE RAPPORTO SOCIETÀ-AMBIENTE-ECONOMIA?

Ritengo prioritario organizzare al meglio le risorse e le competenze esistenti per la difesa del territorio dai rischi idrogeologici, anche in considerazione del fatto che la prevenzione di tale rischio rappresenta uno strumento di crescita e di rilancio delle potenzialità economiche del Paese. La difesa del suolo si lega infatti alla valorizzazione economica e turistica del patrimonio culturale e paesaggistico. In tale contesto, assume un ruolo fondamentale la gestione integrata delle risorse idriche con riferimento a fiumi e torrenti, spesso responsabili di gravi disastri. Occorre calibrare la gestione del territorio in funzione delle mutate condizioni climatiche e ridisegnare l'uso del territorio stesso nelle zone più deboli sotto il profilo idrogeologico, operando una maggiore integrazione delle competenze regionali e locali. È necessario integrare le risorse finanziarie attualmente disponibili sulla base di una programmazione effettuata con progetti specifici mirati alla difesa del territorio, combinando le risorse pubbliche con gli investimenti dei privati ed i fondi comunitari.

Un altro versante sul quale si concentrerà l'azione del ministero è quello del completamento della regolamentazione delle fonti rinnovabili. Il sistema degli incentivi dovrà essere ri-orientato per consentire alle imprese italiane di svolgere un ruolo più rilevante nella competizione internazionale. Sul versante dell'efficienza energetica è necessario adottare il relativo piano nazionale valorizzando soluzioni tecnologiche e realizzative che sviluppino la capacità competitiva dei campioni nazionali nel settore. Tra le altre priorità, un'area importante è quella della "chimica verde" e dei biocarburanti di seconda generazione. Per la prima si dovrebbe introdurre la matrice biologica invece di quella petrolifera; per le biomasse le potenzialità riguardano quelle non competitive con il settore alimentare, per i biocarburanti invece il problema probabilmente adesso non è più tecnologico ma di mercato.

IL FEDERALISMO E LA PROGRESSIVA TENDENZA VERSO L'AUTONOMIA LOCALE AIUTANO O IMPEDISCONO IL PROGRESSO DELLA GREEN ECONOMY? IN CHE MODO?

L'Italia della green economy è un grande settore che ruota attorno all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Un pezzo di economia in forte crescita che punta sull'innovazione, che scommette sulle rinnovabili, che rende possibile la bioedilizia, che vede la crescita nel riciclo dei materiali, che interpreta il risparmio energetico come opportunità di lavoro. Un universo di sostenibilità al quale si guarda con attenzione attraverso politiche di sostegno e di incentivazione per tutti i settori. La green economy è quindi un volano considerevole per la ripresa, uno dei pochi settori che negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale e il Federalismo non potrà che aiutare ulteriormente lo sviluppo".

“ LA GREEN ECONOMY È UN VOLANO CONSIDEREVOLE PER LA RIPRESA

”

LA POLITICA NON SI FA CON I “SE”. MA SE LEI SAPESSSE DI DOVER GUIDARE QUESTO MINISTERO PER UN'INTERA LEGISLATURA, QUALE PROGETTO CHE LE STA A CUORE VORREBBE VEDER COMPLETAMENTE SVILUPPATO? E QUALE VORREBBE FOSSE LA SUA EREDITÀ POLITICA IN RELAZIONE ALLE POLITICHE AMBIENTALI, AL TERMINE DI QUESTA ESPERIENZA?

Un settore a cui tengo particolarmente è quello delle rinnovabili, per cui stiamo già caldeggiando gli investimenti in ricerca e sviluppo. Il futuro del fotovoltaico è avere grande quantità di energia in piccole estensioni. Dovrebbe fare un salto tecnologico, come quello compiuto alla fine degli anni Ottanta dalla telefonia nel campo delle comunicazioni. Esempi a cui guardiamo sono il Canada, la Cina e la Corea del Sud, che ha investito l'8% del Pil in nuove tecnologie. Il fotovoltaico ha un potenziale enorme di sviluppo, attualmente infatti ne viene utilizzato soltanto il 10-12 per cento. Il futuro del fotovoltaico dovrebbe essere, a mio parere, molto disponibile, molto diffuso e non avere una grande estensione. Mentre per l'eolico sono interessanti gli sviluppi per quello legato agli usi civili.

Quanto all'eredità politica, spero di lasciare una serie di provvedimenti che, oltre alla salvaguardia ambientale, abbiano contribuito alla crescita del nostro Paese.]

SULLE TRACCE DELLA GREEN ECONOMY

DI LUCIANO TIRINNANZI

LA STRADA È GIÀ TRACCIATA. LA CRESCITA E LO SVILUPPO ECONOMICO PASSANO PER UNA CULTURA “VERDE” CAPACE DI GARANTIRE ALL’ITALIA UNA FUORIUSCITA DALLA CRISI DUREVOLE E SOSTENIBILE

In Italia, siamo così abituati a sottovalutarci e a vederci scivolare sempre verso il basso in pressoché tutte le classifiche di rilievo economico, che non riusciamo a riconoscere più nemmeno i nostri primati. Che pur esistono e non sono neanche pochi. Un dato, ad esempio, ci dovrebbe far sorridere: secondo recenti stime, la “green economy” italiana corre ben più della media europea. Nel solo 2010, infatti, le prime quindici società che possono riferire il proprio *core business* a questo preciso settore (a livelli sia industriale che semi-industriale), hanno segnato un incremento dei ricavi dovuti alla propria attività del +35% rispetto al più modesto +25% dell’Europa unita, con un livello di occupazione che vede già impegnate oltre settemila unità e che prospetta notevoli margini di sviluppo, anche grazie a investimenti internazionali. I settori interessati? Le energie rinnovabili, lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti.

Queste statistiche offrono serie e positive riflessioni all’intera classe politica e imprenditoriale italiana. L’orizzonte della sostenibilità, un’economia che va a braccetto con l’ambiente, le enormi potenzialità che offrono le nuove tecnologie »



Un ragazzino indiano raccoglie a mani nude l'olio lubrificante per il riciclaggio in un cantiere di automobili alla periferia di Jammu, India.
(AP Photo/LaPresse)

pulite, sono le nuove sfide che ci attendono e che possiamo cogliere con minori sconvolgimenti di quanto riteniamo, per la crescita dell'intera Europa. Mentre noi abbiamo già iniziato a correggere dolcemente la rotta e la società è pronta ad accogliere la riconversione, nuove economie come Cina e India - emergenti grazie soprattutto al brutale sfruttamento di manodopera e territorio - prima o poi dovranno pagare conti salati per l'immatùrità di scelte politiche di scarsa prospettiva che antepongono il risultato economico a tutto, abdicano alla salute dei propri cittadini e del proprio territorio. Un'epoca, quella del disinteresse e del profitto fine a se stesso legato a un beneficio immediato,

è ormai finita. Almeno in Occidente. Sono il benessere e la salute i nuovi orizzonti culturali. Certo, il nostro debito sovrano ci impone ancora di guardare con cinismo e iperrealismo ai conti della finanza. Ma il debito maggiore - quello vero - lo sconteranno le future generazioni, che raccoglieranno i frutti delle scelte, illuminate o meno, che compiamo oggi.

Per tutte queste ragioni, abbiamo scelto di indagare sui casi più virtuosi che offre il panorama della "green economy" italiana. E abbiamo scoperto straordinarie realtà lavorative che meritano di essere raccontate.]

STORIE POCO ORDINARIE DI VIRTUOSISMI ITALIANI

DI CLAUDIO STELLARI



PAOLO TOMASI, PRESIDENTE DEL CONSORZIO OBBLIGATORIO OLI USATI, RACCONTA UN SISTEMA ECONOMICO ITALIANO CHE FUNZIONA. UN'ECCCELLENZA DELLA GREEN ECONOMY CHE, PER UNA VOLTA, PONE L'ITALIA PRIMO IN CLASSIFICA RISPETTO ALL'EUROPA

PRESIDENTE, COME NASCE IL CONSORZIO?

Il nostro Consorzio nasce da una direttiva della Comunità europea del 1975 in base alla quale tutti gli Stati aderenti dovevano trovare una formula per risolvere il problema del potenziale inquinamento legato all'olio lubrificante esausto. La direttiva è stata recepita in Italia dalla legge 691/81, che ha sancito la nascita del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati operativo dal 1982. In effetti il principio comunitario che ha reso possibile la nascita del Consorzio è la responsabilità del produttore nel recupero del rifiuto a fine vita "chi inquina paga" che ha portato tutte le società che operano nel mercato italiano a delegare la propria responsabilità sul recupero e smaltimento del rifiuto olio lubrificante usato al Consorzio. In effetti gli operatori nazionali sono anche impegnati a sostenere l'equilibrio finanziario del Consorzio attraverso un contributo obbligatorio. Il costo di raccolta, per capirsi, era superiore al ricavo ottenibile dalla vendita di olio usato alla rigenerazione e/o alla combustione, da qui la necessità di un sostegno da parte, delle società consorziate. Pertanto contributo obbligatorio e vendita dell'olio usato sono le forme di finanziamento che sostengono la nostra attività. L'articolo 236 comma 12 dalla legge 152/2006 definisce nel dettaglio quelli che sono i 12 obiettivi che il Consorzio deve perseguire, dei quali i due principali sono la raccolta dell'olio usato e la comunicazione dei temi ambientali connessi allo smaltimento dell'olio usato.

IN EUROPA, L'ITALIA È LEADER NELLO STANDARD DI RACCOLTA. LA CULTURA "GREEN" È DUNQUE ADEGUATAMENTE SVILUPPATA E COMUNICATA O IL VOSTRO È UN CASO RARO DI ECCELLENZA?

Diciamo che il nostro è un caso particolare. La tematica connessa al recupero e riutilizzo dell'olio lubrificante usato ha origini remote, dagli anni Quaranta quando, per problemi di ridotta disponibilità di materie prime, si cercava di recuperare quelle di cui si aveva maggiore carenza. Fu il triste periodo dell'autarchia a dare l'avvio al recupero dell'olio usato, possiamo pertanto dire che la raccolta ed il recupero dell'olio usato nasce per

“
L'OLIO USATO È RIFIUTO
PERICOLOSO E DUNQUE
VA TRATTATO COME TALE.
IL PROBLEMA AMBIENTALE
È L'ASPETTO PRIORITARIO

nessità, ma subito dopo diventa una opportunità commerciale quando alcune aziende avviarono, pur se attraverso sistemi estremamente semplici quali la filtrazione, le prime attività paraindustriali. Con il passare degli anni le imprese di rigenerazione migliorarono le loro tecnologie e costruiscono un vero e proprio mercato degli oli rigenerati che inizia a competere con quello dei lubrificanti ex greggio. Solo successivamente si comincia ad affermare la coscienza ecologica, si cominciano a valutare gli effetti dannosi degli scarichi industriali, si riscontra la gravità dell'inquinamento da idrocarburi: nasce la Direttiva Europea 75/439/CEE concernente l'eliminazione degli oli usati, recepita in Italia dal DPR 691/82. La Direttiva successiva la 87/101/CEE trova attuazione in Italia con il D.L.vo 1992/95 cinque anni dopo. Le norme tecniche, dopo molte discussioni, sono recepite con legge 1996/392 dopo quattro anni. La normativa evolve con la 152/2006 modificata dalla 4/2008 ed infine con la direttiva europea 98/2008 CE recepita con la 205/2010 dalla legge italiana.

L'ECOLOGIA FU UN'INTUIZIONE SUCCESSIVA.

Sì, più che altro una doverosa presa di coscienza per una Italia industriale che cresceva, negli anni sessanta, in maniera frenetica, ma senza una dovuta attenzione alla qualità degli scarichi industriali. Il nostro settore, in quel periodo, poteva già contare su un sistema industriale di rigenerazione dell'olio usato in forte crescita non solo dimensionale, ma anche di efficienza e di tecnologia. È questo che ci ha portati davanti agli altri Paesi perché rigeneriamo l'88% di ciò che raccogliamo contro meno del 50% dei migliori competitori europei. La trasformazione dell'olio usato raccolto e la generazione di nuovo olio lubrificante, con caratteristiche perfettamente analoghe a quello che viene dal greggio, è una conquista della tecnologia degli impianti di rigenerazione.

COSA SI PUÒ DIRE DEL MONITORAGGIO E DELLA TRACCIABILITÀ DI QUESTI RIFIUTI PERICOLOSI?

In quanto liquido, il rifiuto che gestiamo ha bisogno di un sistema logistico adeguato per la sua movimentazione. Inoltre, l'olio usato è altamente pericoloso poiché ha una tossicità insita durevole nel tempo e il suo sversamento accidentale nel terreno genera inquinamento grave e difficile da recuperare. Come Consorzio ci siamo sempre posti il problema di andare a cercare questo rifiuto ovunque

COME VIAGGIANO QUESTI RIFIUTI

Viaggiano esclusivamente su gomma e la raccolta è fatta su due tipologie di utilizzo: la mattina parte un'autocisterna che esegue un programma di trasporto già definito precedentemente, dove sono indicati coloro che quel giorno saranno interessati dalla raccolta dell'olio. Una volta ultimato il giro e quando l'autocisterna è piena, la stessa torna al deposito di partenza oppure arriva direttamente a destinazione negli impianti di stoccaggio del Consorzio dove il prodotto viene scaricato e analizzato. A seguito dell'analisi si determina la destinazione finale del prodotto.



I NUMERI DEL LUBRIFICANTE

Il trend di consumo del lubrificante italiano oggi è di circa 430mila tonnellate, a fronte delle 650mila tonnellate nel 2000. La fortissima riduzione è dovuta a due fattori: il minor utilizzo per unità prodotta da parte del comparto industriale e il sempre più basso consumo nel campo autotrazione del lubrificante a fronte della maggior efficienza dei nuovi motori.

LA CAMPAGNA “CircOLIamo”

“CircOLIamo” è la campagna educativa e informativa itinerante ideata dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corretta gestione dell'olio lubrificante usato e promuovere, attraverso un'azione capillare, il dialogo con i cittadini e le istituzioni locali. Il grande tir del COOU attraversa tutto il territorio nazionale, sostando nelle piazze di tutti i capoluoghi di provincia per incontrare i cittadini, i giovani delle scuole, i media e le istituzioni locali. “I dati territoriali di raccolta dell'olio usato sono positivi? Se esistono delle situazioni critiche, quali sono le possibili soluzioni?” Sono questi gli argomenti centrali delle conferenze stampa che si tengono in tutte le città raggiunte dalla campagna, nelle quali il Consorzio invita le istituzioni locali a confrontarsi con i rappresentanti delle associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste e le imprese di igiene urbana e trasporto pubblico. Allo stesso tempo, “CircOLIamo” si avvicina ai giovani delle scuole proponendo attività ludiche e pedagogiche volte all'educazione ambientale, dal “Grande gioco dell'olio” in piazza a spettacoli teatrali.



possibile nella consapevolezza di impedire potenziali inquinamenti e avviare la raccolta attraverso un percorso virtuoso di riutilizzo. Questo è il know how che il Consorzio possiede. Una struttura fatta di centri di raccolta e di stoccaggio, laboratori di analisi e, ovviamente, una banca dati completa di tutti gli operatori che hanno come residuo di produzione un olio lubrificante usato. Tutto il “Sistema Consorzio” e tutte le operazioni che realizziamo sono seguite in maniera informatica, tutte le operazioni svolte quotidianamente: il nome del detentore dal quale il rifiuto viene prelevato e in quali quantità, come viene trasportato, dove viene portato, dove viene stoccato, quali sono i risultati delle analisi. Perché, contrariamente alla logistica di altri rifiuti, tutto quello che noi raccogliamo viene immediatamente analizzato in maniera di poter spedire questo rifiuto verso lo smaltimento più appropriato. Prevalentemente, come suggerito dalla Direttiva comunitaria 98/2008, verso la rigenerazione. Le destinazioni alternative sono invece il recupero del contenuto energetico attraverso la combustione in impianti autorizzati oppure la termodistruzione. In pratica, nel nostro sistema c'è la certezza che tutto quello che viene raccolto ha una ottimale destinazione di smaltimento.

QUALI GLI SVILUPPI POSSIBILI E I MARGINI DI ESPANSIONE DELL'INTERO SISTEMA

Dalle nostre stime oggi rimane fuori dalla raccolta consortile una piccola quantità: circa il 3% di questo rifiuto sfugge al Consorzio. Una piccola percentuale che però corrisponde a qualche migliaio di tonnellate e, considerato che tre chili di olio contaminano una superficie pari a un campo di calcio o a sei piscine olimpiche, il problema è comunque rilevante. Dunque, abbiamo ancora una strada importante da percorrere, anche perché la percentuale da abbattere è legata principalmente al comportamento individuale di una persona che sostituisce da solo l'olio dal carter della propria autovettura che deve decidere di essere virtuoso non adottando un comportamento scorretto (l'olio in una fogna).

COME È POSSIBILE OVVIARE AL PROBLEMA?

Principalmente cerchiamo di colmare il gap tra il mondo del professionismo, già interessato e consapevole del problema, e il mondo cosiddetto amatoriale, che pertanto è meno consapevole, sensibilizzando tutti questi soggetti a comportamenti corretti da mantenere nel tempo. La comunicazione in tal senso è fondamentale e bisogna farla a partire dal basso: per questo uno dei nostri interlocutori privilegiati

è la scuola a cui dedichiamo, ad esempio, il progetto Scuola-web-ambiente e la campagna itinerante CircOLIamo, ovvero iniziative incentrate sulla sensibilizzazione ambientale, che si concentrano soprattutto lungo il circuito delle province italiane.

QUANTO È CONSAPEVOLE L'IMPRENDITORIA ITALIANA DELL'IMPORTANZA DELL'AMBIENTE?

Rispetto a dieci anni fa la sensibilità è notevolmente aumentata, ed è stato possibile grazie anche alla partecipazione e alla condivisione dei cittadini. Certo la crisi non aiuta, il momento è difficile e nella scala delle priorità di molti l'ambiente non è più al primo posto. Ma io credo che, proprio in questi momenti, si debba spingere maggiormente perché possano crearsi nuove opportunità e nuove forme di attività, iniziative e collaborazioni connesse alla difesa dell'ambiente. Sono fiducioso. Per quanto riguarda il Consorzio, la nostra attività viaggia su numeri confortanti e quello che stiamo seminando in termini complessivi viene recepito positivamente dai nostri interlocutori. Questa collaborazione è durevole nel tempo perché investiamo in essa con attività importanti, anche e soprattutto attraverso la comunicazione. Però poi, alla resa dei conti, saremo giudicati in base a quanto olio riusciamo a raccogliere.]

WORK IN PROGRESS

A CURA DELLA REDAZIONE

MENO BUROCRAZIA, PIÙ TRASPARENZA E MAGGIORE SOSTEGNO DA PARTE DELLE ISTITUZIONI. ECCO LA RICETTA PER RENDERE PERFETTO IL SISTEMA DI RACCOLTA E RIGENERAZIONE DI OLI USATI

Se la raccolta e la rigenerazione degli oli usati rappresenta ormai in Italia una realtà consolidata, il merito spetta a chi ha fatto di questa buona pratica il proprio mestiere, creando una fonte di business utile alla ripresa dell'occupazione e sostenibile in termini di impatto ambientale. Ne abbiamo parlato con tre esperti del settore: Ernesto Besozzi, presidente ANCO (Associazione Nazionale Concessionari Consorzi), Stefano Valentini, direttore tecnico-commerciale dell'azienda N.I.E.C.O di Giorgio Colò, e Nicola Veronico, titolare dell'omonima ditta.

ALLO STATO ATTUALE, QUALI SONO LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE CUI DOVETE FAR FRONTE NEL VOSTRO LAVORO?

ERNESTO BESOZZI

I numeri registrati ogni anno dal nostro settore parlano chiaro. Raccogliamo e cerchiamo di rigenerare ovunque vi sia la possibilità. Nel nostro lavoro quotidiano, però, ci capita di essere bloccati da norme poco chiare e, più in generale, da un sistema burocratico per diversi aspetti farraginoso. Dal punto di vista pratico, l'ostacolo è rappresentato dal "fai da te", in quanto non ci è possibile avere il controllo su quei cittadini che decidono di provvedere per conto proprio a cambiarsi l'olio.

STEFANO VALENTINI

La raccolta oli usati è un settore che soffre fortemente la farraginosità del sistema burocratico

italiano, sia da un punto di vista legislativo che da quello normativo. Ci sono diversi nodi da sciogliere: le problematiche afferenti il sistema di tracciabilità dei rifiuti, le pratiche per la sostituzione del parco mezzi per un'azienda, l'accesso all'interno delle ztl.

NICOLA VERONICO

Spesso le normative che regolano il nostro lavoro non sono chiare e trasparenti e, pertanto, ci impediscono di lavorare con professionalità e serenità. Mi riferisco al sistema di tracciabilità dei rifiuti e alle diverse interpretazioni cui sono soggette soprattutto le leggi comunitarie.

QUALI ULTERIORI MARGINI DI SVILUPPO CI SONO IN QUANTO AD EFFICACIA, TECNOLOGIA E PROFITTO?

ERNESTO BESOZZI

Come dicevo, in questo settore abbiamo raggiunto livelli di raccolta eccezionali. Almeno l'85 per cento dell'olio raccolto viene trattato per essere rigenerato, crea dunque ricchezza e occupazione e snellisce la bilancia dei pagamenti. Siamo quasi al top, in termini di prestazioni e anche sul piano delle tecnologie utilizzate.

STEFANO VALENTINI

Eseguiamo raccolta di oli usati con autobotti ad aspirazione, e pertanto non credo che la tecnologia cambierà. Potrebbe essere ottimizzata la

resa dei mezzi, ma non muterà sostanzialmente. Ciò che potrebbe essere molto migliorato è, invece, l'organizzazione del lavoro, con un coordinamento centrale da parte del Coou.

NICOLA VERONICO

Per ciò che concerne l'innovazione, noi abbiamo introdotto un sistema di trattamento che ci consente di separare l'olio se misciato ad acqua. In questo modo si riesce a convertire un prodotto pronto allo smaltimento in un prodotto recuperato. In quest'ottica sarebbe possibile massimizzare i profitti dell'attività.

QUALI SUGGERIMENTI VI SENTIRESTE DI DARE PER LE POLITICHE DI GREEN ECONOMY CONNESSE ALLA VOSTRA ATTIVITÀ?

ERNESTO BESOZZI

Se tutta l'Italia reagisse alla crisi come hanno fatto i nostri consorzi, forse non ci sarebbe stato bisogno delle restrizioni della manovra economica.

Ciò dimostra che, in un momento così difficile per il nostro Paese, il Governo dovrebbe puntare con maggiore decisione su politiche che sostengano il lavoro di chi, come noi, investe in attività redditizie e capaci di rispettare l'ambiente.

STEFANO VALENTINI

A chi deve conservare l'olio usato in attesa di raccolta occorre consentire di poterne detenere maggiori quantità e con meno difficoltà burocratiche. Ciò permetterebbe a noi raccoglitori di fare meno viaggi, risparmiando sui costi e sull'inquinamento con rese migliori. Più ricavi e meno costi per tutti, salvaguardando l'ambiente.

NICOLA VERONICO

Ottimizzare la resa dei servizi puntando sull'innovazione tecnologica e sulla formazione del personale. È inoltre necessario che si creino le condizioni per far svolgere ricerche più approfondite agli operatori del settore. Puntare sull'ecologia per maggiori recuperi e minore smaltimento.]



(AP Photo/LaPresse)

UNA PRODUZIONE “RAFFINATA”

DI ZENO DELAINI

STANDARD QUALITATIVI ED EFFICIENZA AMBIENTALE CHE NON TROVANO PARI NELL'UNIONE EUROPEA: NELLE PAROLE DELL'AD ANTONIO LAZZARINETTI, LA STORIA DELLA PRINCIPALE AZIENDA ITALIANA PER LA RI-RAFFINAZIONE DEGLI OLI USATI

Grazie all'attività di ri-raffinazione, l'Italia riduce le importazioni di greggio con un sensibile risparmio sulla bolletta energetica del Paese. Si stima infatti che, grazie al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, in 28 anni di attività il nostro Paese abbia recuperato quattro milioni e mezzo di olio esausto, con un risparmio di oltre 2 miliardi di euro sulla bolletta energetica italiana. Oltre l'85% di olio raccolto è avviato alla rigenerazione.

Il prolungamento del ciclo di vita dei lubrificanti attraverso il recupero di un rifiuto e la conseguente produzione di prodotti rigenerati - le basi lubrificanti, appunto - con caratteristiche equivalenti e talvolta superiori ai lubrificanti ottenuti da cicli produttivi di prima raffinazione, ha evidenti benefici ambientali. In particolare, i benefici ambientali derivanti dalla rigenerazione consistono in una minor dipendenza dai Paesi produttori di materie prime e fonti non rinnovabili, in un minor quantitativo di rifiuti, nell'eliminazione del rischio ambientale di dispersione dell'olio usato nell'ecosistema, nel recupero totale di una materia prima (l'olio esausto), nella riduzione delle emissioni inquinanti in aria.

Le aziende che operano nel campo della rigenerazione dei lubrificanti usati, provenienti dall'attività di raccolta svolta dal Consorzio, nell'ottica di aumentare la visibilità dei lubrificanti rigenerati,

promuovono a loro volta la “cultura della rigenerazione” come possibilità concreta di sviluppo sostenibile. Tra queste, la Viscolube: costituita nel 1963, è l'azienda leader in Europa nella ri-raffinazione degli oli usati. Presente in Italia con due stabilimenti ubicati in provincia di Lodi e in provincia di Frosinone, Viscolube tratta ogni anno circa 130.000 tonnellate di olio usato, da cui vengono prodotte circa 80.000 tonnellate di basi lubrificanti rigenerate. Questa quantità, pari ad oltre il 20% del mercato italiano delle basi lubrificanti, è utilizzata dalle principali società che producono oli lubrificanti.

Dal 2011 l'azienda lodigiana ha dato vita a un progetto sugli “acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione”, per entrare in contatto con amministrazioni pubbliche, in particolare con quelle comunali, desiderose di prendere in considerazione un'alternativa sostenibile per la lubrificazione dei loro mezzi. Nello scorso anno, Viscolube ha siglato accordi di collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, Legambiente e alcune importanti Pubbliche Amministrazioni (un esempio è la sperimentazione con il Comune di Savona, per testare l'efficacia prestazionale dell'olio rigenerato in comparazione con quello di prima raffinazione). Nelle parole dell'Amministratore delegato di Viscolube, Antonio Lazzarinetti, i progetti, le finalità, i traguardi e i rapporti sinergici con le istituzioni.]

Viscolube è presente in Italia con due stabilimenti ubicati in provincia di Lodi e in provincia di Frosinone

COME NASCE ORIGINARIAMENTE IL PROGETTO VISCOLUBE, QUALI LE FINALITÀ DI STABILIRE UN DIALOGO CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE?

Viscolube è l'azienda leader in Europa nella raffinazione degli oli usati. Il prodotto che si ottiene dalla rigenerazione è frutto di una tecnologia molto avanzata che consente di ottenere basi lubrificanti rigenerate qualitativamente 'eccellenti' e comparabili a quelle di prima raffinazione. Il panorama legislativo europeo da una parte, attraverso il DM 203/2003 in merito al GPL, incoraggia le Pubbliche Amministrazioni ad integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, favorendo la diffusione di tecnologie e prodotti con minor impatto sull'ambiente, con l'obiettivo di esercitare inoltre un 'effetto traino' nel mercato dei prodotti ecologici e, dall'altro, detta regole chiare e stringenti nella gestione dei rifiuti al fine di ridurli riconoscendo la priorità al riciclaggio (direttiva 2008/98/CE).

Ciò premesso, Viscolube ha iniziato una campagna di sensibilizzazione con alcuni interlocutori chiave nell'ottica di aumentare la visibilità dei prodotti rigenerati e per accrescere e diffondere la **cultura della rigenerazione** come possibilità concreta di sviluppo sostenibile. In Italia, a differenza del mercato americano, è ancora necessario vincere vecchi pregiudizi nei confronti dei prodotti riciclati e pertanto l'azione di Viscolube va proprio nel senso della diffusione di un cambiamento culturale e sostenibile non avendo, tra l'altro, finalità commerciali dirette. A tal proposito le PA risultano essere l'interlocutore ideale in quanto possono promuovere comportamenti virtuosi che introducono un cambiamento di comportamento volto al rispetto dell'ambiente e alla riduzione dei rifiuti in attuazione delle direttive comunitarie.

I TRAGUARDI DELL'AZIENDA PER IL 2012?

Per il 2012 ci proponiamo di mantenere e se possibile aumentare gli alti livelli qualitativi e di "efficienza" ambientale che abbiamo raggiunto in passato. Ci proponiamo inoltre di ottimizzare e di rendere più efficiente la gestione degli impianti, cosa che inevitabilmente richiede l'aumento, e non la riduzione, delle quantità di olio usato da rigenerare ed un contenimento dei costi. In questo quadro, però, vedo alcune ombre. Purtroppo il contesto economico in cui operiamo da almeno tre anni ha evidenziato una riduzione nella



Antonio Lazzarinetti

“
I BENEFICI AMBIENTALI DELLA RIGENERAZIONE PORTANO A UNA MINOR DIPENDENZA DAI PAESI PRODUTTORI DI MATERIE PRIME
”

disponibilità dell'olio usato, sicuramente imputabile al rallentamento della produzione industriale ed ai minori consumi nell'autotrazione, soprattutto quella pesante. Tale riduzione comporta una sovracapacità produttiva che non permette una gestione ottimale degli impianti e penalizza gli investimenti. Gli eccessivi costi energetici italiani penalizzano il settore e costituiscono uno svantaggio competitivo dell'industria nazionale rispetto a quella di altri Paesi.

Non capisco infine perché la pressione fiscale debba essere pesantemente aggravata dalla Robin Tax. Francamente trovo difficile comprendere come anche il reddito derivante dalla rigenerazione cioè dal recupero di un rifiuto pericoloso possa rientrare in questa misura nata originariamente dalla volontà di tassare gli extra profitti di alcuni settori che nulla hanno a che vedere con il nostro.

QUALI SONO I MARGINI DI ULTERIORE SVILUPPO IN QUANTO A EFFICIENZA AMBIENTALE E IN QUANTO A TECNOLOGIE?



Viscolube nell'ottica di ottimizzazione dell'efficienza produttiva sta investendo in un progetto per il trattamento dell'olio usato che oggi risulta più difficile avviare a rigenerazione. Nel corso del 2010 abbiamo investigato per trovare la migliore tecnologia disponibile trovando la nostra risposta nella tecnologia che già avevamo in caso, con opportuni accorgimenti. Chiaramente l'efficienza ambientale che ne deriva è legata alla riduzione delle quantità avviate alla combustione.

QUALI LE POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ RIFERITE SIA ALL'AMBIENTE CHE AL TERRITORIO E QUALI LE SINERGIE CON LE ISTITUZIONI?

Viscolube adotta le più avanzate tecnologie di processo ed è dotata di un impianto di idrogenazione catalitica - Hydrofinishing - tecnologia ritenuta

una delle migliori a livello mondiale e che esportiamo in tutto il mondo. In particolare i benefici ambientali derivanti dalla rigenerazione consistono in una minor dipendenza dai paesi produttori di materie prime e fonti non rinnovabili, in un minor quantitativo di rifiuti, nell'eliminazione del rischio ambientale della dispersione nell'ecosistema, nella riduzione delle emissioni inquinanti in aria. Come ulteriore conferma del fatto che la rigenerazione possa diventare una possibilità concreta di sviluppo sostenibile, Viscolube ha firmato accordi di collaborazione con Legambiente e con il Corpo forestale dello Stato e siamo in contatto con alcune amministrazioni pubbliche per il trasporto pubblico urbano. Recentemente abbiamo inoltre siglato un protocollo d'intesa con l'amministrazione del comune di Savona.]

SAVONA, RIGENERARE È DI CASA

DI MANUEL GODANO

Acquisti verdi per fare il bene della comunità e salvaguardare il rispetto dell'ambiente. Intento di indubbio valore, passato dalla teoria ai fatti nel Comune di Savona, dove lo scorso ottobre l'Amministrazione comunale

LO SCORSO OTTOBRE IL COMUNE DI SAVONA HA SIGLATO UN PROTOCOLLO D'INTESA CHE PREVEDE L'USO DI OLIO LUBRIFICANTE COMPLETAMENTE RIGENERATO SUI VEICOLI DELLA RACCOLTA RIFIUTI. DOPO LA SPERIMENTAZIONE DI TRE MESI, I RISULTATI LASCIANO BEN SPERARE

e l'azienda Viscolube hanno siglato un protocollo d'intesa che prevede l'uso in via sperimentale di un olio proveniente al cento per cento da basi lubrificanti rigenerate per l'alimentazione di alcuni veicoli dell'ATA, l'azienda locale che opera nel

settore della raccolta rifiuti. Il test proseguirà per circa un anno (la durata di esercizio sarà pari a diecimila chilometri), con un confronto giornaliero tra le prestazioni dell'olio lubrificante "tradizionale" (vale a dire con base lubrificante di prima generazione) e quelle dell'olio formulato con base rigenerata.

Di questo progetto, delle sue fasi iniziali e dei possibili risvolti per il futuro, abbiamo parlato con Sara Vaggi, presidente dell'ATA di Savona. «A due mesi dall'inizio della sperimentazione - spiega la Vaggi - i due mezzi messi a confronto hanno percorso entrambi 4.000 chilometri senza registrare nessuna problematica. Pertanto, abbiamo riscontrato che il veicolo alimentato con lubrificante rigenerato fornisce le stesse prestazioni di quello che viaggia con olio tradizionale, col vantaggio di avere un impatto più sostenibile».

Quali sono, per l'appunto, i vantaggi a breve e a lunga durata in termini di ecosostenibilità? «Il principale vantaggio - sottolinea il presidente ATA - è rappresentato da un più basso impatto per l'inquinamento atmosferico provocato da una minore concentrazione di fumi nell'aria. Ma

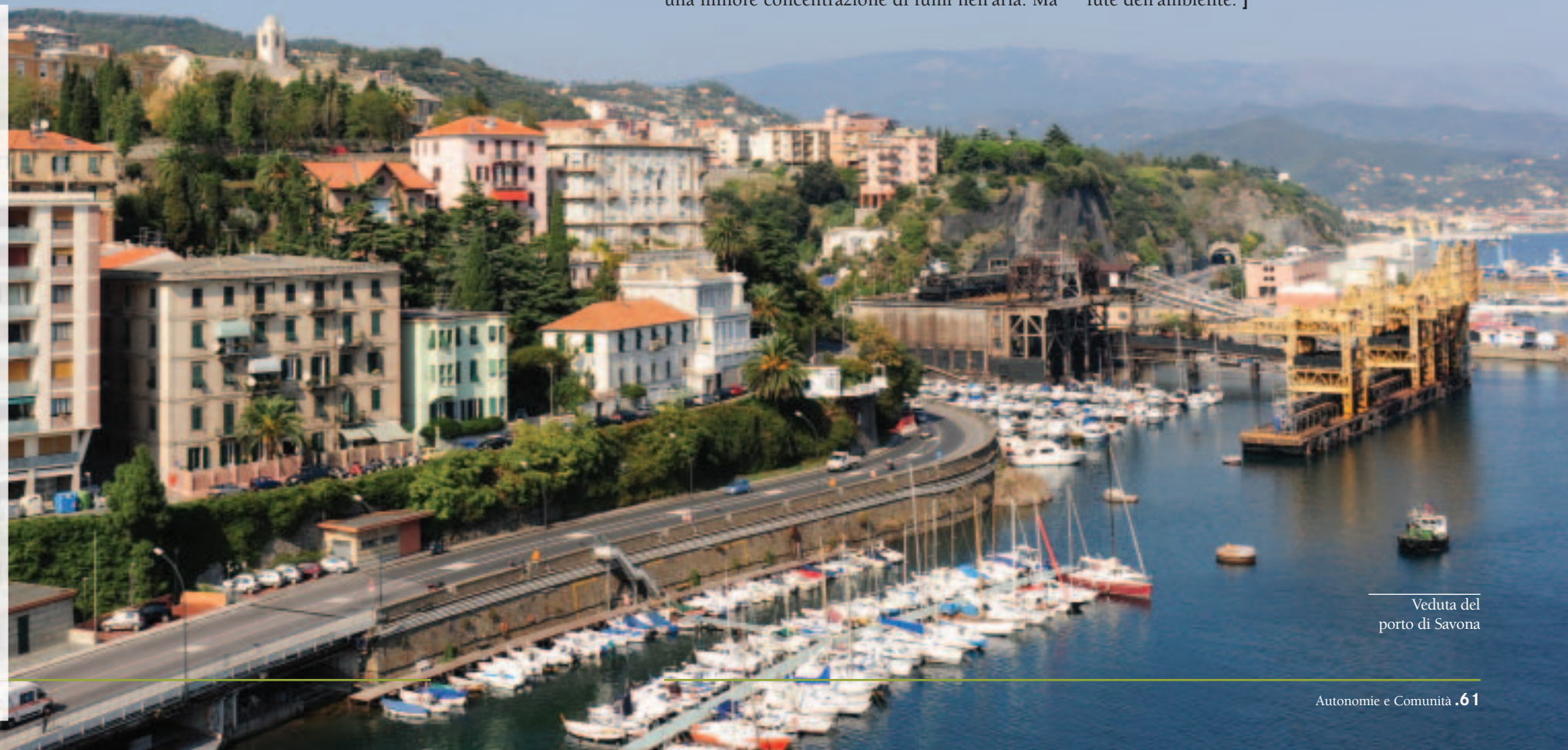
non solo, in quanto c'è da tenere conto anche del ritorno che si avrà per una gestione più razionale dei rifiuti perché si fa uso di materiale rigenerato. E questo aspetto, per un Comune come quello di Savona che punta con determinazione sulla raccolta differenziata, è un valore davvero importante».

Per il Comune ligure, storicamente sensibile a questo genere di tematiche, partendo da una simile pratica virtuosa l'obiettivo è infatti quello di innescare un processo ben più ampio e articolato, in grado di accrescere la cultura e la pratica del riciclo come possibilità concreta di sviluppo sostenibile.

«L'Amministrazione comunale di Savona e l'ATA - conclude Sara Vaggi - puntano da tempo a sensibilizzare i cittadini sull'importanza del riutilizzo intelligente di materiali come il cartone e la plastica. Con lo stesso spirito, adesso abbiamo iniziato a farlo anche con l'olio lubrificante». E se i risultati registrati sino ad oggi verranno confermati al termine del 2012, Savona potrà salutare con soddisfazione la riuscita dell'ennesima buona prassi per il benessere della comunità e la salute dell'ambiente.]

SINERGIE TRA PUBBLICO E PRIVATO

«La nostra azienda - dichiara Augusto Schieppati, direttore commerciale Viscolube - punta a stimolare comportamenti virtuosi da parte delle Pubbliche Amministrazioni all'utilizzo di lubrificanti rigenerati e a favorire la diffusione della cultura della rigenerazione. La fase sperimentale con il Comune di Savona prevede uno sviluppo successivo di grande impatto in tema di acquisti verdi. Il Comune di Savona come le altre amministrazioni potranno successivamente predisporre bandi di gara contenenti la richiesta esplicita di lubrificanti composti da almeno il 20% di base rigenerata».



Veduta del
porto di Savona

PENSIERI CHE FANNO LA DIFFERENZA

DI ROCCO BELLANTONE

CON UNA MEDIA DEL 95% SUL TOTALE, LA RACCOLTA DEGLI OLI USATI SI CONFERMA TRA LE REALTÀ PIÙ IMPORTANTI DEL SISTEMA DI DIFFERENZIAZIONE DEI RIFIUTI NEL NOSTRO PAESE. L'ANALISI DI STEFANO CIAFANI, VICEPRESIDENTE DI LEGAMBIENTE

Da un lato la raccolta differenziata e il riutilizzo degli oli lubrificanti, dall'altro la collaborazione degli Enti locali affinché dagli accordi si passi a una quotidianità fatta di buone pratiche. In mezzo c'è Legambiente, che attraverso una costante opera di informazione e sensibilizzazione ha contribuito a tradurre in vantaggi per le comunità dei cittadini e per l'ambiente il rapporto sempre più consolidato tra il Coou e le pubbliche amministrazioni. La testimonianza arriva dalla condivisione di una serie

di esperienze svoltesi nel 2011, vale a dire Golletta Verde e Golletta dei Laghi e il progetto di educazione ambientale Scuola Web Ambiente, rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado e realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Un circuito virtuoso nell'ottica di una realtà, quella della raccolta differenziata e della rigenerazione dei rifiuti speciali, sempre più importante nel nostro Paese. Ne abbiamo parlato con Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente. »

L'ITALIA E LA RIGENERAZIONE DEGLI OLI USATI. A CHE PUNTO SIAMO?

In questo settore il nostro Paese è all'avanguardia a livello internazionale. In quasi trent'anni di attività del Coou, l'Italia è infatti riuscita a raggiungere percentuali di raccolta differenziata

dei lubrificanti usati superiori al 95 per cento. Quel poco che ci sfugge è rappresentato dal cambio dell'olio "fai da te". Dopo essere stato raccolto, l'olio usato viene trattato per essere recuperato oppure smaltito. In questo campo, all'interno del Consorzio collaborano

alcune raffinerie per il recupero dell'olio usato, tra cui in primis Viscolube. Si lavora cioè per un trattamento della materia finalizzato alla rigenerazione.

QUALI SONO I VANTAGGI PER L'AMBIENTE?

I risultati di questa rigenerazione sono molto utili tanto sul piano ambientale quanto su quello economico, perché si evita di produrre olio da petrolio importato, comportando con ciò un risparmio sulla bolletta energetica nazionale. In un'ottica più ampia, tutti i processi di riciclaggio e di recupero, e dunque i rifiuti pericolosi come le batterie o meno pericolosi come gli imballaggi, permettono di ridurre il prelievo di materie prime dalla natura e di ridurre notevolmente i consumi energetici.

PARLIAMO DEGLI ALTRI RIFIUTI SPECIALI. COME PROCEDONO LA RACCOLTA E IL RIUTILIZZO?

Per ciò che concerne le batterie al piombo, c'è un importante recupero paragonabile a quello degli oli usati, attestato tra il 90 e il 95 per cento. C'è tanto da fare, invece, sulle pile, per il problema del "fai da te". Sugli imballaggi (vetro, carta, plastica, metallo e legno) le cose stanno andando sempre meglio, tant'è che oggi ne vengono avviati al recupero i due terzi del totale immesso al consumo in Italia. Bene anche l'umido domestico, con la raccolta di milioni di tonnellate di rifiuti organici e la produzione di un milione e mezzo di tonnellate di compost di qualità. Su questi fronti ci siamo, il problema semmai è un altro.

PARLA DEGLI SMALTIMENTI ILLEGALI?

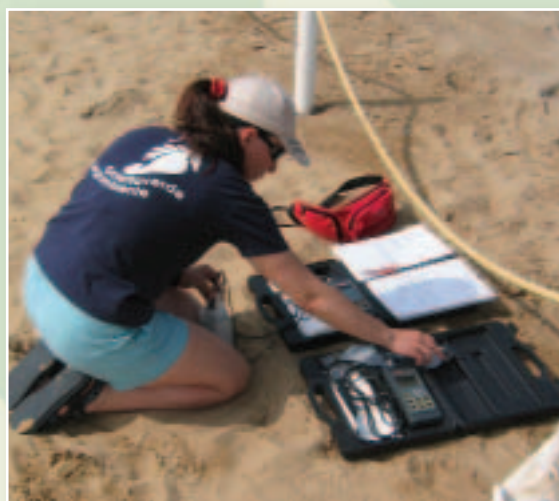
Sì. Ci sono alcuni milioni di tonnellate di rifiuti speciali traficati dalle ecomafie con business molto interessanti che si aggirano attorno alla cifra di 7 miliardi di euro l'anno. Per contrastare questo fenomeno, credo che l'utilizzo della tecnologia per il monitoraggio del ciclo dei rifiuti sia un'idea assolutamente condivisibile. Il sistema di tracciabilità va però oliato, migliorato tanto nelle componenti strategiche generali quanto negli aspetti pratici e reso il più possibile trasparente, poiché è la trasparenza a cui si punta.

ANCHE PER QUANTO CONCERNE IL CASO DEI RIFIUTI, SI PARLA DI "QUESTIONE MERIDIONALE". È UNA VERITÀ O L'ENNESIMO PREGIUDIZIO SUL MERIDIONE?

Ci sono delle buone pratiche anche al Sud. Mi riferisco alla Campania, di cui si parla sempre in riferimento all'emergenza rifiuti, dimenticandosi però del fatto che in quella regione su 550 comuni 150 fanno la raccolta differenziata con percentuali al di sopra del 50 per cento. C'è il caso di Salerno che addirittura sfiora il 70 per cento, e quello di Pollica, che grazie al coraggio del sindaco Angelo Vassallo, ucciso un anno e mezzo fa da una mano ancora ignota, per le sue buone politiche ambientali è diventata la prima località di mare premiata dalla Guida Blu di Legambiente e dal Touring Club d'Italia. Questi esempi dimostrano che se c'è una buona politica, allora si possono ottenere dei grandi risultati, al Sud come al Centro e al Nord.]

INSIEME PER L'AMBIENTE

Nel 2011 il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati e Legambiente si sono resi protagonisti di tre importanti iniziative finalizzate alla promozione della cultura ecologica. In estate il Coou è stato main partner di Goletta Verde e Goletta dei Laghi, storiche campagne di Legambiente il cui obiettivo è quello di difendere l'integrità e la salute delle acque del nostro Paese. Il ruolo del Coou si è rivelato determinante, considerato che, a contatto con l'acqua, l'olio lubrificante usato crea una patina sottile che impedisce alla flora e alla fauna sottostante di respirare. Con Scuola Web Ambiente, invece, Legambiente e Coou hanno realizzato un progetto di educazione ambientale che, attraverso la dotazione gratuita di un sito internet dedicato, ha permesso alle classi delle scuole primarie e secondarie coinvolte di poter creare una vera e propria comunità virtuale all'interno della quale proporre e sviluppare azioni concrete in difesa dell'ambiente.



“SE C'È UNA BUONA POLITICA ALLORA SI POSSONO OTTENERE GRANDI RISULTATI, AL SUD COME AL CENTRO E AL NORD ITALIA”

BIANCO, ROSSO E VERDE

[VIAGGIO NELL'ITALIA SOSTENIBILE]

ECODEM, 10 PROPOSTE "GREEN" PER USCIRE DALLA CRISI

Dieci proposte verdi per superare la crisi economica. L'idea è degli Ecologisti Democratici, che hanno messo nero su bianco un vero e proprio decalogo da cui l'Italia potrà trarre ispirazione per la modernizzazione ecologica del proprio sistema produttivo. Gli Ecodem lanciano in quest'ottica il progetto di politica industriale "Industria 2020", imperniato su politiche di sostegno alla ricerca ed alla innovazione, finalizzate allo sviluppo della green economy nei principali settori manifatturieri: tecnologie e materiali per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili; industria dell'auto e mobilità sostenibile; nuovi materiali e chimica "verde"; filiere industriali connesse al riciclo e all'utilizzo efficiente delle materie prime; eco design.

AGEVOLAZIONI FISCALI VERDI

Fare dei lavori di riqualificazione energetica sarà più semplice grazie a una guida on line realizzata dall'Agenzia delle Entrate. Negli ultimi anni le numerose modifiche a disposizioni di legge e procedure hanno infatti reso ancora più incerto l'orientamento nell'universo delle detrazioni fiscali "verdi". Un aiuto determinante arriva da questo vademecum, in cui vengono illustrati i vari tipi di lavori per i quali si può ottenere il beneficio fiscale, le somme ammesse e le modalità per calcolare le detrazioni, la cumulabilità con altre facilitazioni e l'elenco di tutta la documentazione necessaria per fare domanda, con un focus sulla certificazione e l'invio di documenti, sulla comunicazione da inviare specificamente all'Agenzia e sugli adempimenti per gli interventi in leasing.

A CURA DI **ROCCO BELLANTONE**

REGIONE LAZIO, APPROVATO NUOVO PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Via libera dal Consiglio regionale del Lazio al nuovo Piano di gestione dei rifiuti. Il provvedimento dota il Lazio di un ciclo integrato nella gestione dei rifiuti, recependo tutte le innovazioni di legge intervenute dalla precedente pianificazione del 2002. Il nuovo Piano ha come elementi di innovazione principali la raccolta differenziata, la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, l'utilizzo residuale delle discariche e la definizione dei confini amministrativi di gestione dei rifiuti. Con questa approvazione si creano i presupposti per scongiurare gli effetti della sentenza della Corte di giustizia dell'Ue, che, a partire dal 14 giugno 2007, aveva condannato l'Italia per l'insufficiente programmazione sui rifiuti da parte del Lazio.

CRESCE L'INTERESSE PER IL CONSUMO ENERGETICO DEGLI EDIFICI

Gli italiani sono sempre più attenti al risparmio energetico, a partire dalle spese legate alla propria abitazione. Il dato emerge da un'indagine sui comportamenti eco-sostenibili, realizzata da Fondazione Impresa su un campione di 600 intervistati. Dalla ricerca si evince che il 25,4 per cento degli italiani, di recente ha cercato informazioni sulla classe energetica della propria abitazione, mentre il 30,9 per cento ha effettuato interventi di riqualificazione energetica della propria abitazione. Nello specifico, si è trattato di sostituzione degli infissi (39,8 per cento), isolamento dell'edificio (31 per cento), sostituzione degli impianti di riscaldamento (21,7 per cento) installazione di pannelli solari termici (6,6%).

FABBRICARE SEDIE PER RESTARE IN PIEDI

DI RAFFAELLA GALASSO

OGGI IL DISTRETTO FRIULANO DELLA SEDIA RISCHIA DI SCOMPARIRE. LA CRISI? SECONDO IMPRENDITORI E SINDACATO, NON È SOLO UNA QUESTIONE ECONOMICA MA ANCHE SOCIALE

Esposizione al Salone del Mobile di Milano del 2011. Il design Made in Italy la fa da ancora padrone ma il mercato non è ripartito come si sperava. (LaPresse)

È già il terzo che viene a chiedermi l'indirizzo della Caritas. La situazione è gravissima, alcuni di loro faticano a mettere insieme due pasti al giorno». Lo dice quasi sotto voce, Stefano De Zotti. Quasi come se, dicendolo piano, la cosa potesse annullarsi. Non è un sacerdote De Zotti, né un vigile o un volontario. Stefano De Zotti è un sindacalista Fillea-Cgil, la Federazione italiana lavoratori del legno e affini. Chi gli chiede l'indirizzo della Caritas, non è un clandestino, né un senzatetto, tantomeno un barbone. Sono gli ex lavoratori del distretto friulano della sedia, che è un nucleo costituito da unici Comuni tra cui il Comune di Corno di Rosazzo, di San Giovanni al Natisone e di Manzano. Proprio in quest'ultimo si celebra ogni anno la Festa della Sedia, giunta ormai alla sua dodicesima edizione. Quest'anno, però, c'è gran poco da festeggiare. L'intero comparto sta subendo una forte crisi e quello che fino alla fine degli anni Novanta era »

il primo distretto al mondo per la produzione di sedie (l'80 per cento della produzione italiana di sedie è Made in Friuli Venezia Giulia), oggi rischia di scomparire perché schiacciato dalla concorrenza globale.

«La crisi italiana ed europea non fa che accentuare ancor più una situazione già di per sé critica - spiega Stefano De Zotti -. Stiamo parlando di un'area in cui fino a dieci anni fa si contavano più di mille aziende, con oltre undicimila addetti, oggi quasi la metà ha chiuso e il lavoratori rimasti non arrivano a settemila». Non si tratta della «solita» concorrenza cinese. La situazione è più grave e complessa. Proprio qui nel 2009 ha aperto un negozio Ikea: «Le aziende del manzanese che ancora operano in questo settore sono quasi tutte

“

**NON SI TRATTA DELLA
“SOLITA” CONCORRENZA
DA PARTE DEI CINESI.
LA SITUAZIONE DI OGGI
È PIÙ GRAVE E COMPLESSA**

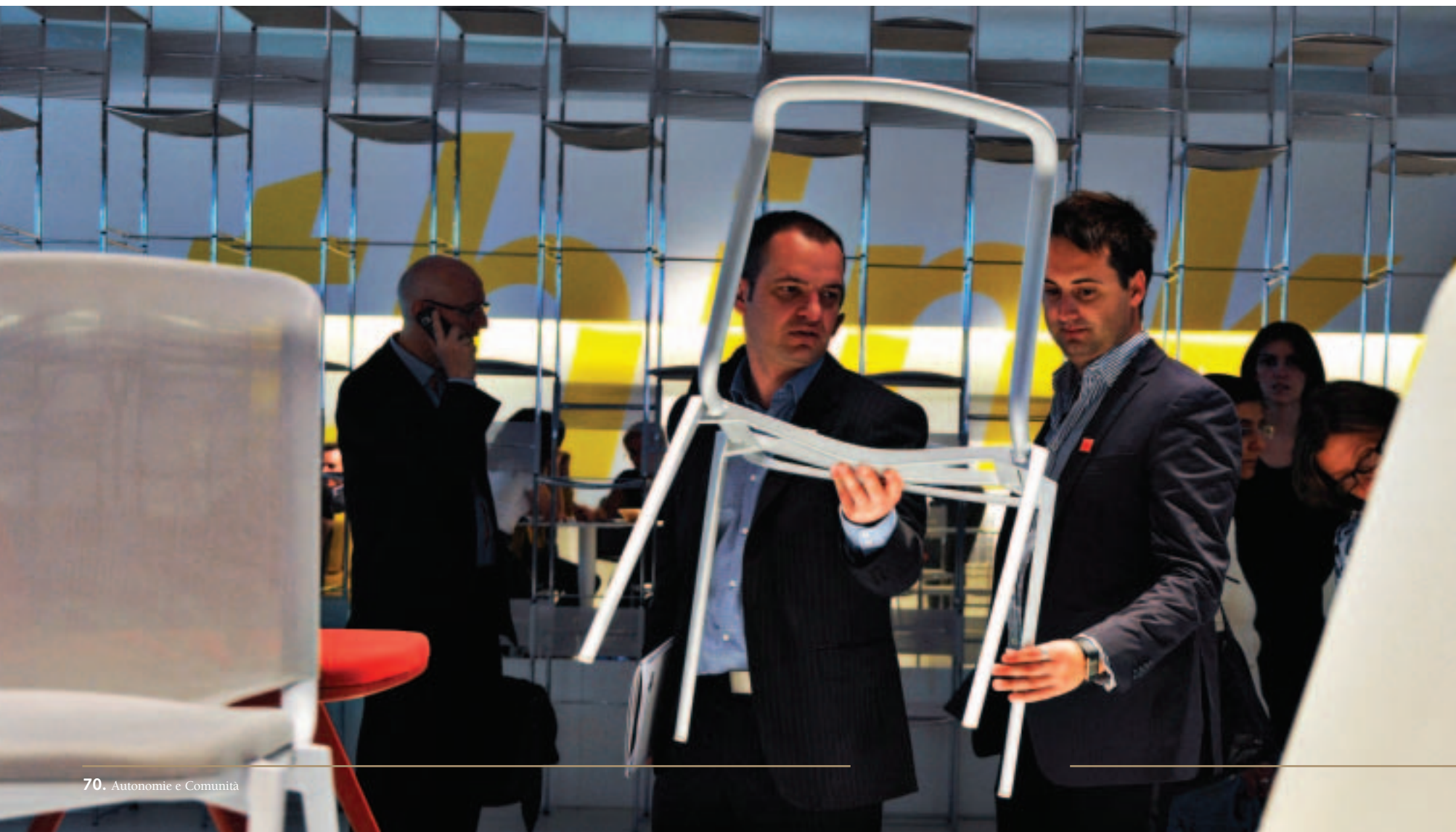
”

piccole imprese. Tranne una decina, la maggior parte non contano più di quindici dipendenti ciascuna. Non possono contare sulla cassa integrazione, né su altri tipi di aiuti. Faticano a farsi finanziare progetti e sino ad oggi hanno semplicemente prodotto sedie di una certa qualità, senza porsi il problema della concorrenza interna, senza pensare di doversi rafforzare come distretto

contro una crescente offerta concorrenziale a basso prezzo e un mercato saturo che andava diviso e condiviso. Purtroppo tutto ciò è stato capito solo adesso e molte aziende nel frattempo hanno dovuto chiudere i battenti. Molte altre sono in grave difficoltà. Non si tratta solo di crisi economica. La crisi è sociale. Stiamo parlando di lavoratori di cinquanta, sessant'anni che per vent'anni hanno fatto lo stesso lavoro. Gente con famiglia, figli da mandare a scuola, i conti da pagare. Qui siamo nel profondo del Nord Est produttivo, in molti non erano pronti nemmeno psicologicamente». Non è solo un sindacalista a dirlo. Sono gli stessi imprenditori a lanciare l'allarme, anche quelli che sono riusciti a reinventarsi, investendo su nuove idee. Gianni Urbancig è uno di loro. »

SEDUTE MAI!

Elena Ciocca e Manuela Amadori sono diventate un simbolo, pur contro la loro volontà. Il loro nome è oggi, nel distretto del divano di Forlì, associato a una lunga e dura battaglia contro la concorrenza sleale. Inizialmente conosciute solo in zona, grazie ad un servizio di *Report* dello scorso novembre, la loro lotta oggi è nota a milioni di persone. È grazie a loro che un gruppo di imprenditori locali e altrettanti imprenditori cinesi sono stati portati in tribunale con ben 78 capi di accusa pesantissimi nel mondo imprenditoriale: dal mancato rispetto delle norme di sicurezza alla turbativa di mercato. Una storia di concorrenza «come tante», dove imprenditori italiani decidono di abbassare il prezzo avvalendosi di manodopera a basso costo e di farlo «in loco» subappaltando a ditte cinesi la produzione di parte dei divani. Le due imprenditrici di Forlì hanno così visto decine di colleghi chiudere le proprie aziende ma, decise a non fare la stessa fine, hanno tempestato di lettere Procura, sindaci, ispettori del lavoro. Nonostante l'iniziale indifferenza, sono riuscite a portare alla luce un fenomeno allarmante e non isolato: quello della concorrenza sleale tra imprenditori italiani.



“
LA MANUALITÀ HA UN FUTURO,
MA DEVE ESSERE SPIEGATA
E TUTELATA. DOBBIAMO
RIPARTIRE DALL'ARTIGIANALITÀ
DEL PRODOTTO
”

Dopo aver visto dimezzati i numeri di produzione e i dipendenti della sua azienda, ha deciso di tentare una nuova strada e si è inventato la sedia che profuma: «Nel manzanese abbiamo un patrimonio unico al mondo. Per fare una sedia di plastica bastano dei macchinari. Per fare una sedia in legno ci vogliono centinaia e centinaia di dita esperte, una manualità artigiana acquista con l'esperienza, inimitabile. Nessun macchinario potrà mai riprodurla. La manualità ha un futuro, ma deve essere spiegata e tutelata. Dobbiamo ripartire dalla tutela dell'artigianalità del prodotto e della materia - spiega -. Il legno è un materiale vivo, che continua a respirare anche dopo essere stato tagliato e lavorato. Le mani di un operaio della sedia sono un patrimonio che va valorizzato». Un valore e

un patrimonio che non sembrano essere però sufficienti per meritare l'attenzione delle istituzioni. Sia De Zotti che gli imprenditori lamentano la latitanza della Regione di fronte alle difficoltà del settore: «Vorrei vedere i sindaci in piazza ogni volta che un'azienda chiude, corsi per i lavoratori lasciati a casa e, in generale, maggiore interesse verso il problema» spiega il funzionario Fillea, che aggiunge: «Per decine e decine di anni imprenditori e lavoratori hanno versato tasse e contributi alla Regione. Ora che siamo in difficoltà dovrebbero capire che non possono far finta di non vedere il problema e, soprattutto, che vanno trovate delle soluzioni efficaci. Se le imprese tornano a fiorire, tornano anche i contributi. Ne beneficerebbero tutti».]





Una giovane cinese si dispera dopo l'intervento della polizia municipale che ha appena sequestrato il laboratorio di sartoria in cui lavora, per sfruttamento di manodopera clandestina. Molti cinesi lavoravano anche 17 ore al giorno chiusi in scantinati con piccole finestre, senza aria né luce, con accanto i figli piccolissimi, costretti anche a loro a sopportare condizioni disumane. (LaPresse)

CINA-ITALIA, SOLO ANDATA?

DI LUANA ADAMO

I FATTI CHE HANNO MACCHIATO DI NERO LA CRONACA ROMANA HANNO RICHIAMATO L'ATTENZIONE NAZIONALE SUL PROBLEMA ANNOSO DELL'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI NEL NOSTRO PAESE. OLTRE ALLA CAPITALE, CI SONO TANTE ALTRE PARTI D'ITALIA CHE CON LA CINA HANNO A CHE FARE OGNI GIORNO. NON SOLO SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

Quasi duecentomila persone, un esercito di piccole e piccolissime imprese attive soprattutto nel manifatturiero sommerso e una manciata di comunità che lavorano sodo e non guardano in faccia nessuno. La Cina che avanza nell'Italia dell'integrazione a metà ha il volto schivo di una minoranza etnica che guarda con distacco al nostro Paese, limitandosi a considerarlo una delle possibili mete in cui esportare il proprio modello produttivo. Un sistema chiuso, insomma, di cui sappiamo poco e ignoriamo tantissimo, salvo essere colti alla sprovvista dai ben noti fatti di cronaca nera di inizio gennaio, con un padre e una bambina freddati nel quartiere romano di Tor Pignattara e il corpo di uno dei due killer trovato senza vita nella periferia ovest della Capitale.

“
PRATO IN QUESTO MOMENTO È LA CAPITALE EUROPEA DELL'IMMIGRAZIONE, CON 130 MIGRANTI PER CHILOMETRO QUADRATO
”

La Cina dunque c'è, eccome. A Roma, nel rione Esquilino, a Milano, dentro e nei dintorni di Canonica-Sarpi, e nell'hinterland napoletano. E, soprattutto, a Prato, dove di cinesi ce ne sarebbero circa 10-20mila su una popolazione totale di 200 mila abitanti. Abbiamo provato a conoscere meglio la comunità cinese più grande d'Italia con Giorgio Silli, titolare dell'assessorato ai rapporti con l'Unione Europea, alle relazioni con il pubblico e alle politiche d'integrazione, l'unico con queste caratteristiche presente nel nostro Paese. «Prato in questo momento - afferma Silli - è a tutti gli effetti la capitale europea dell'immigrazione. Il numero totale di migranti stimato sul territorio, tra regolari e irregolari clandestini, è infatti di circa 55mila su una città che conta poco meno di 200mila abitanti, in pratica 130 migranti per chilometro quadrato. Chi pensa che si tratti solo di cinesi, però, si sbaglia. A Prato abbiamo 116 diverse etnie, il che comporta dei problemi di convivenza non solo con gli italiani ma anche tra gli stranieri stessi, aspetto su cui l'Italia deve lavorare, e i fatti di Roma lo dimostrano. Considerate le cifre, si può dire che questa città si configura come un laboratorio dove ogni giorno si testa la gestione del fenomeno migratorio». »

In un contesto così multietnico come quello pratese, che ruolo riveste la comunità cinese? «La comunità cinese - risponde Silli - si distingue per le difficoltà di adesione alle regole della nostra società. È attiva soprattutto nel settore del manifatturiero tessile, specie nell'abbigliamento, con circa 3.500 imprese. Il problema è che spesso fenomeni come l'evasione, il lavoro in condizioni di schiavitù e lo sfruttamento dei minori sono riconducibili a loro. I controlli da parte di gruppi interforze, coordinati dalla Prefettura, sono costanti e i numerosi blitz effettuati hanno smascherato ambienti di lavoro in cui sono state trovate decine di persone stipate, costrette a lavorare, mangiare e dormire nello stesso posto senza possibilità di uscire».

Verrebbe da pensare alla già sentita sequenza immigrazione-illegalità-insicurezza, ma è lo stesso Silli a frenare su una facile quanto pericolosa deduzione come questa. «Non si deve fare di tutta la pianta un fascio - spiega -. Credere che l'immigrazione sia sempre legata all'insicurezza e all'illegalità non porterà a nulla. Occorre capire se ci sono le condizioni per far invertire la rotta al sistema produttivo cinese a Prato e in generale in Italia, affinché le sue imprese paghino regolarmente le tasse, creino posti di lavoro e investano anche nel nostro Paese, considerato che da Prato ogni giorno partono un milione e mezzo di euro in bonifici verso la Cina».

L'integrazione, insomma, non è una questione da poco da queste parti. Ma le idee per provarci a realizzarla, e imbastire da Prato un modello esportabile nel resto d'Italia, ci sono. «Non serve scoprire l'acqua calda - conclude l'assessore Silli -. I punti su cui lavorare sono tre: può sembrare ingiusto, ma chi è clandestino e non ha il permesso di soggiorno non può stare in Italia; occorre spalmare la presenza dei cinesi, e in generale dei migranti di ogni etnia, in maniera più omogenea su tutto il territorio nazionale; bisogna investire risorse per consentire una integrazione sempre più radicata di quegli stranieri che hanno i documenti in regola, per farli rimanere e farli lavorare nel nostro Paese. Per i cinesi il discorso è più complesso: se vogliamo veramente integrarli, dobbiamo incanalare la loro forza lavorativa nel nostro sistema produttivo italiano». Se condotta in maniera giusta e democratica, forse questa soluzione potrebbe fare al caso dell'Italia: giovando a noi e facendo sentire un po' più a casa loro.]

Questa che potrebbe sembrare una scena quotidiana di Shanghai, è tipica anche della città di Prato. (LaPresse)



NUOVE FRONTIERE DEL VINO

DI MASSIMO BODDI

LA PIÙ GRANDE KERMESSE MONDIALE DEL VINO APRE LE PORTE ALLE NUOVE TECNICHE DI PRODUZIONE VITIVINICOLE. A VINITALY 2012 APPRODA IL VINO BIODINAMICO

A qualcuno tornerà in mente il nonno nell'orto che dopo aver atteso la luna giusta si metteva di buona lena a seminare, altri ricorderanno i decotti di aglio e ortica della zia per proteggere le piante dai parassiti. Qualcuno non ricorderà proprio niente e qualcun altro storcerà il naso. Ma sta di fatto che l'agricoltura biodinamica, oggi, è una realtà importante. Se poi si va a toccare un settore 'mitico' come quello viti-vinicolo, la materia si fa ancor più interessante. Non mancano i pionieri, su tutti spicca il nome del francese Nicolas Joly, viticoltore portavoce mondiale della biodinamica in viticoltura ed enologia, considerato il produttore di uno dei vini bianchi più celebri al mondo, la Coulée de Serrant. La regola vuole che si parli di 'vino ottenuto da uve da agricoltura biodinamica', perché come per il 'vino biologico' non esiste un protocollo che disciplini la fase della vinificazione. »

VERONAFIERE IN CIFRE

Il preconsuntivo dell'esercizio 2011 di Veronafiere è di 84 milioni di Euro, con un Margine Lordo della Gestione pari a 12,1 milioni di Euro e un utile netto di 1,61 milioni di Euro.

Nel solo 2011 Veronafiere ha promosso 50 manifestazioni, 38 delle quali a Verona e 12 all'estero; sono stati venduti più di 790 mila metri quadrati netti; sono stati ospitati oltre 1 milione 200 mila visitatori, 165 mila dei quali provenienti dall'estero (per le rassegne internazionali l'incidenza dei visitatori esteri ha avuto una media pari al 25%, con punte superiori al 50% del totale), e più di 14 mila espositori, di cui 2.700 esteri. L'attività congressuale ha registrato 376 appuntamenti che hanno visto la presenza di 75 mila operatori.



Di fatto l'agricoltura biodinamica si basa sull'idea della natura in equilibrio. Bisogna mantenere equilibrato in modo naturale il terreno con tutti i suoi organismi per ottenere, nel caso del vino, da viti sane dell'uva di alta qualità. Nella biodinamica è fondamentale la cura delle risorse naturali e favorire i processi vitali come risultato dell'agire insieme di forze terrene e cosmiche. Nella pratica significa che nell'agricoltura biodinamica non vengono utilizzati prodotti di sintesi chimica quali concimi, fitofarmaci, diserbanti e organismi geneticamente modificati. Si somministrano in dosi omeopatiche dei preparati naturali ottenuti da processi fermentativi, decotti e minerali, come polvere di quarzo, sempre tenendo

“
VINITALY 2012 DEDICHERÀ
GRANDE ATTENZIONE AL VINO
DA AGRICOLTURA BIODINAMICA:
UNA NICCHIA DI MERCATO
CHE FA TENDENZA
”

conto delle fasi della luna e del sole; si lavora il terreno secondo metodi tradizionali come arare con il cavallo e letamare con composti adatti al terreno stesso, con l'obiettivo di rigenerare e rivitalizzare il suolo. Così le viti riescono a radicarsi bene e profondamente per sopportare periodi di

gran caldo o di pioggia. Come trattamento profilattico si spruzzano le piante con infusi di ortica, camomilla, finocchio, dente di leone, valeriana e corteccia; meglio ancora tenere tra le viti delle querce perché, probabilmente, vi vivono più di 500 insetti che aiutano a tener lontani i parassiti. Il calendario lunare viene seguito anche in cantina per i travasi e l'imbottigliamento. Solitamente non vengono aggiunti lieviti e l'enologo elabora l'uva sana e maturata bene e non ricorre ad interventi fisici o chimici, il mosto fermenta sui propri lieviti autoctoni. Una cosa va detta chiaramente, dalle uve ottenute da agricoltura biodinamica non si ottengono, per forza di cose, vini migliori; dipende sempre dall'enologo e da cosa riesce a

»



“
È PREVISTO UNO SPAZIO
PER LA DEGUSTAZIONE
DI VINI PRODOTTI DA UVE
OTTENUTE DA AGRICOLTURA
BIODINAMICA

”

trarre dal potenziale dell'uva che, altrettanto vero, è sempre di una qualità molto alta. Come sembra acclarato che i vini ottenuti da uve da agricoltura biodinamica siano caratterizzati da una grande vivacità e da un colore intenso; ogni annata è diversa in quanto forte espressione dell'ambiente in cui è nata, un vino che esprime profondamente il terroir sul quale si sviluppa. A conferma del fatto che non sono solo chiacchiere, c'è anche

l'attenzione che Vinitaly 2012, dedicherà al vino da agricoltura biodinamica. Il più grande salone del vino al mondo, ha voluto, infatti, riservare una vetrina internazionale a una nicchia di mercato fatta di piccoli numeri, ma che fa tendenza rispetto alla richiesta di qualità globale. Saranno circa un centinaio le aziende italiane ed estere che hanno scelto di aderire alla nuova iniziativa di Vinitaly, che prevede uno spazio appositamente allestito al primo piano del Palaexpo dove sarà possibile incontrare e degustare vini prodotti da uve ottenute da agricoltura biodinamica. Una vetrina di tutto rispetto visti i numeri della precedente edizione: 156.000 visitatori, dei quali 48.000 esteri (+3% sul 2010) da più di 110 Paesi, con la Germania in testa, seguita da Stati Uniti e Canada, Regno Unito, Svizzera, Francia, Austria, Paesi dell'Est Europa con una forte presenza della Russia, Cina e Hong Kong.]



La nuova sede del Ministero
della Salute, in via Ribotta,
nel quartiere Eur, Roma

L'ITALIA A CONFRONTO CON LA PROPRIA SALUTE

A CURA DELLA **REDAZIONE**

IL 13 DICEMBRE SCORSO IL MINISTRO DELLA SALUTE, PROFESSOR RENATO BALDUZZI, HA PRESENTATO LA RELAZIONE SULLO STATO SANITARIO DEL PAESE 2009-2010 PRESSO LA NUOVA SEDE DEL MINISTERO. ECCO ALCUNI PASSAGGI E STRALCI DELL'IMPORTANTE DISCORSO TENUTO DAL MINISTRO, CHE RIASSUMONO IL PENSIERO CIRCA IL NUOVO CORSO POLITICO-SOCIALE CHE QUESTO MINISTERO INTENDE IMPRIMERE ALL'ITALIA »



LA RELAZIONE SULLO STATO SANITARIO DEL PAESE 2009-2010

«La relazione è una fotografia di un sistema molto complesso, un sistema importante e uno dei sistemi di cui il nostro Paese può andare giustamente fiero. Evidentemente, un grande sistema complesso conosce anche zone meno luminose e zone su cui bisogna intervenire. Anche sotto questo profilo l'impegno è massimo: non soltanto da parte del governo e delle Regioni ma, credo, da parte di tutti coloro che nel Sistema sanitario operano da protagonisti. Vorrei aggiungere che **amare e collaborare** con il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe essere proprio di tutti noi cittadini perché dal Servizio Sanitario Nazionale possiamo avere un aiuto per la tutela di quello che è un diritto fondamentale, quello della salute. Le aree di criticità sono quelle nelle quali vi è una riduzione della qualità dei servizi, spesso anche accompagnata da una forte dilatazione dei costi. Allora l'intervento non può che essere quello di **ridare appropriatezza** a tutti gli aspetti del sistema perché ci possano essere al tempo stesso qualità migliore e contenimento dei costi. In un periodo difficile per il nostro Paese, questo è l'imperativo dominante e anche su questo **il nostro impegno è evidentemente massimo**».

FARMACI E LIBERALIZZAZIONI

«Io credo che, quale che possa essere la soluzione finale del problema in sede parlamentare, debba essere sempre assicurata quella che è una caratteristica importante del nostro sistema, cioè **livelli elevati di farmacovigilanza** e livelli elevati di garanzia per il cittadino, nel momento in cui si va ad acquistare un farmaco. A prescindere, secondo quelle che saranno le soluzioni trovate, dal luogo dove questo farmaco viene acquistato ma sempre e comunque in condizioni di **assoluta garanzia**».



IL RUOLO DEL MINISTERO DELLA SALUTE OGGI

«Qual è il compito, la funzione vera del ministero della Salute in un sistema sanitario fatto di servizi sanitari regionali? In un documento del 1945 il **Comitato di Liberazione Nazionale** dell'Alta Italia sezione Veneta aveva disegnato un modello di riorganizzazione della Sanità italiana che, a spanne, era un modello di servizio sanitario nazionale. **Beveridge?** Non so quanto potessero sapere di Beveridge* nell'ottobre del 1945 i componenti del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia. Probabilmente l'onorevole Augusto Giovanardi che fu l'ispiratore di questo modello, conosceva Beveridge - che era il frutto di un lavoro intellettuale e culturalmente acquisito negli anni Trenta che ha avuto poi soluzioni diverse e originali perché la nostra non è semplicemente un'applicazione di quel modello -. Comunque, **in Veneto si disegnava un modello** di Servizio Sanitario Nazionale regionalmente articolato e decentrato (che denotò notevoli capacità lungimiranti visto che di fatto ancora non c'erano le Regioni). Ebbene, in un interessante passaggio di quella relazione ci si chiede quale sia il ruolo di un Servizio nazionale e si dice: «Il ministero dev'essere un ministero di propulsione e di indirizzo non pletorico e non accentratore». Care amiche e cari amici, **che sia così**».

*William Henry Beveridge (Rangpur, 1879 - Oxford, 1963) fu un economista e sociologo britannico, celebre per aver redatto nel 1942 un rapporto sulla sicurezza sociale e i servizi alleati (*Report of the Inter-Departmental Committee on Social Insurance and Allied Services*, meglio conosciuto come "Rapporto Beveridge"). Il modello Beveridge si basa sulla promozione della salute, sulla onnicomprensività degli interventi e sull'integrazione tra diversi sistemi assistenziali. La responsabilità del sistema sanitario, secondo Beveridge, è interamente in capo allo Stato il quale ne assicura il finanziamento attraverso il prelievo fiscale e ne controlla il funzionamento attraverso la gestione diretta dei servizi. Su questo modello si plasmeranno i servizi sanitari di mezza Europa: sistemi "universalistici" che garantiscono la copertura pressoché totale della popolazione.

EDILIZIA SANITARIA

«Quello di riprendere gli investimenti in edilizia sanitaria è un impegno prioritario che certamente deve fare i conti con la **difficile situazione complessiva**, però è uno degli aspetti in cui la Sanità può essere davvero - come spesso si ripete solamente ma forse si dovrebbe praticare un po' di più e crederci veramente - un **volano della ripresa economica**».



ALCUNI DEI PUNTI CHIAVE CONTENUTI NELLA PUBBLICAZIONE

«Questo è un **thesaurus** importante, un pezzo di un mosaico più grande ed è finalmente accessibile a tutti, grazie anche a **internet**. È un pezzo di carta, certo, che però allude a cose, persone, esperienze. Si struttura in quattro parti, la prima delle quali è la **fotografia** dello stato di salute della popolazione; la seconda **allarga l'orizzonte** a quelli che ormai siamo abituati a definire i determinanti anche extra-sanitari della salute; una terza parte indica le **risposte** del Servizio Sanitario Nazionale ai problemi che pone lo stato della salute e i determinanti della salute; e una quarta indica le **prospettive**».

L'ITALIA RAGGIUNGE IL TRAGUARDO STORICO DEI 60 MILIONI DI ABITANTI,
TRA QUESTI IL 20,3% HA PIÙ DI 65 ANNI

IL NOSTRO PAESE TRA I PRIMI IN EUROPA PER INCREMENTO DELLA SPERANZA DI VITA
QUASI DIMEZZATA DAL 1980 LA MORTALITÀ GENERALE

IN CONTINUA DIMINUZIONE LA MORTALITÀ INFANTILE,
RIDOTTA DEL 22% PER I MASCHI E DEL 24% PER LE FEMMINE

LE MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO E I TUMORI SI CONFERMANO
LE PRINCIPALI CAUSE DI MORBILITÀ E MORTALITÀ

RIDOTTA DEL 60% DAL 1980 LA MORTALITÀ PER MALATTIE CARDIOCIRCOLATORIE
DAGLI ANNI '90 RIDOTTA DEL 20% LA MORTALITÀ PER TUMORI

REGISTRATA UNA DIMINUZIONE DEI RICOVERI OSPEDALIERI DEGLI ANZIANI
ULTRASESSANTACINQUENNI E L'INCREMENTO DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA



SE PASSI PER VERONA ARRIVI PIÙ LONTANO.

Veronafiere è il primo organizzatore
diretto di manifestazioni
in Italia e uno dei leader in Europa.
Partecipa a uno dei nostri appuntamenti
annuali per crescere a livello internazionale.



VERONAFIERE

www.veronafiere.it



SOMMIAMO RELAZIONI.
SOTTRAIAMO OSTACOLI.
MOLTIPLICHIAMO IDEE.
CONDIVIDIAMO ESPERIENZE.

OCCHIO A QUEL LIBRO

[LETTURE CONSIGLiate]

A CURA DI **ROCCO BELLANTONE**



SILVIA ZAMBONI - EDIZIONI AMBIENTE - 2011
PAGINE 320 - 28,00 EURO

L'ITALIA DELLA GREEN ECONOMY

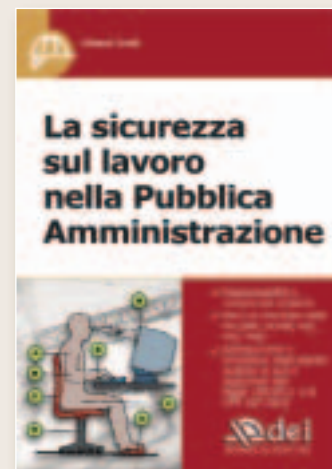
«C'è bisogno di una “dinamica ecologica dal basso” sospinta da imprese high-tech e agricoltori biologici, da ricercatori e investitori, da associazioni ambientaliste e dei consumatori». Con queste parole Ralf Fücks, co-presidente della fondazione Heinrich Böll Stiftung, conclude il suo intervento introduttivo al volume *L'Italia della Green Economy*, edito da Edizioni Ambiente. Il libro è scritto da Silvia Zamboni, giornalista, già assessore all'Ambiente del Comune di Bologna, e arricchito da una prefazione firmata da Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente. L'autrice affronta il cruciale tema della crescita a cui l'Italia è chiamata a rispondere per uscire dalla crisi economica e finanziaria legata al debito pubblico, allontanando così lo spettro della bancarotta. Alla crescita, però, va data una precisa direzione di marcia verso la sostenibilità, che tenga conto dell'ambiente, delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie pulite e più efficienti e della necessità di un'innovazione sociale orientata all'equità. Dall'agricoltura ai settori industriali e ai servizi più consolidati, dall'energia al settore delle information technology, *L'Italia della Green Economy* presenta i risultati del Premio Sviluppo Sostenibile dal 2009 al 2011, indetto dalla Fondazione omonima con l'adesione del Presidente della Repubblica e finalizzato a mettere in luce le eccellenze italiane della green economy. Insomma, una guida dettagliata e sorprendente a un'Italia che è già nel futuro.



MANUALE DELL'IVA NEGLI ENTI LOCALI

La corretta tenuta della contabilità Iva negli Enti locali è un adempimento importantissimo ai fini della corretta gestione finanziaria dell'ente. Come noto, la procedura non è sempre di facile applicazione, a causa delle continue evoluzioni della normativa e al fatto che la rilevanza Iva nell'ambito dei servizi comunali, per quanto concerne la detraibilità dell'imposta assolta sugli acquisti, non è sempre pacifica. Questi ed altri aspetti sono approfonditi nel volume *Manuale dell'Iva negli Enti Locali*, scritto da Enzo Cuzzola e pubblicato dalla Maggioli Editore. Il testo, aggiornato alle ultime novità normative e di prassi, è dedicato agli operatori dei Comuni e si articola in quattro parti: l'inquadramento generale dei presupposti dell'imposta sul valore aggiunto, gli adempimenti legati alla corretta gestione dell'imposta, l'applicazione Iva in relazione alla gestione dei singoli servizi locali e l'analisi della disciplina Iva relativa agli acquisti dall'estero.

ENZO CUZZOLA - MAGGIOLI EDITORE - 2011 - PAGINE 830 - 85,00 EURO



LA SICUREZZA SUL LAVORO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il testo è una guida completa e aggiornata alle normative in vigore, rivolto a coloro che svolgono funzioni di responsabilità nell'organizzazione della sicurezza sul lavoro nella Pubblica Amministrazione. L'autrice è Chiara Trulli, funzionario e ispettore del Lavoro presso la Direzione Provinciale di Pescara. Nelle due parti che strutturano il volume si affrontano il problema dell'applicazione del DLgs 81/2008 e simili nelle Pubbliche Amministrazioni e le tematiche legate alla gestione di tutti gli aspetti inerenti la sicurezza sul lavoro negli appalti pubblici.

CHIARA TRULLI - DEI - 2012 - PAGINE 459 - 38,00 EURO



PIAZZA COMUNE

[LEGAUTONOMIE COMUNICA]

IL 2 FEBBRAIO PROSSIMO A ROMA, NELLA SALA DELLE COLONNE PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI, LEGAUTONOMIE ORGANIZZA IL “**CONVEGNO NAZIONALE PER IL SENATO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE LOCALI, PER LA RIFORMA DEL PARLAMENTO**”, ALLO SCOPO DI DISCUTERE LA PROPOSTA DI UN SENATO DELLE AUTONOMIE E PROMUOVERE UNA RACCOLTA DI FIRME A SOSTEGNO

APPELLO PER LE AUTONOMIE LOCALI

A CURA DELLA REDAZIONE

Il superamento del bicameralismo perfetto e l'istituzione di una seconda Camera come espressione delle autonomie territoriali costituisce il naturale completamento del disegno di riforma avviato più di dieci anni or sono e rappresenta un'esigenza oramai imprescindibile di sintesi e quindi, in definitiva, di sistema, per associare il sistema delle autonomie locali e regionali alla definizione dell'indirizzo politico generale del Paese. Occorre pertanto riportare al centro dell'agenda politica un tema centrale per dare nuovo slancio e coesione al nostro Paese, per dare rappresentanza ai territori e garantire quella necessaria cooperazione istituzionale che darebbe sostanza ed efficienza alla trasformazione federalista della Repubblica. Su questo tema, in particolare, Legautonomie ha promosso una petizione nazionale alla quale hanno aderito centinaia di amministratori locali e ha deciso di farne l'asse portante della propria iniziativa dei prossimi mesi, per la sua

urgenza e perché convinta che occorra su questo tema la spinta unitaria del sistema delle autonomie e un confronto politico con spirito "costituente". La proposta è stata lanciata in occasione del X appuntamento annuale sulla finanza territoriale di Legautonomie, che si è svolto a Viareggio il 17 e il 18 ottobre scorso. La raccolta firme ha inteso e intende consentire l'arresto della crescita dei costi della politica ed una loro riduzione ed ottimizzazione significativa, e allo stesso tempo un dimezzamento dei tempi di discussione dei disegni di legge a tutto vantaggio dell'efficienza.

«Questa riforma - ha spiegato il presidente di Legautonomie, Marco Filippeschi - consentirà un avvicinamento della politica ai cittadini». In ogni caso, ha aggiunto, «si dovrà poi valutare se dal mondo delle autonomie e dalle Regioni possa venire una vera e propria proposta di riforma costituzionale».]



CONVEGNO NAZIONALE PER IL SENATO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE LOCALI, PER LA RIFORMA DEL PARLAMENTO

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012
ORE 9,30/13,00
ROMA, SALA DELLE COLONNE, VIA POLI, 19
CAMERA DEI DEPUTATI

Ore 9,30
Registrazione dei partecipanti

Ore 10,00
Inizio dei lavori

Relazione introduttiva
Marco Filippeschi
presidente Legautonomie, sindaco di Pisa

Coordina
Massimo Rubechi
Università degli Studi "La Sapienza" - Roma

Relazioni
"IL SENATO DELLE REGIONI E DELLE
AUTONOMIE LOCALI NEL CONTESTO
ITALIANO"
Gian Candido De Martin
Professore ordinario Istituzioni di Diritto
pubblico, Università degli Studi "Luiss Guido
Carli" - Roma

"LA COMPOSIZIONE DELLA CAMERA
DI RAPPRESENTANZA DEI TERRITORI
IN PROSPETTIVA COMPARATA"
Tommaso Edoardo Frosini
Professore ordinario di Diritto pubblico
comparato, Università degli Studi "Suor Orsola
Benincasa" - Napoli

"LE PROPOSTE DI MODIFICA DEL SENATO
DELLE REGIONI NEL DIBATTITO POLITICO
E COSTITUZIONALISTICO RECENTE"
Stefano Ceccanti
Senatore, professore ordinario di Diritto
pubblico comparato, Università degli Studi
"La Sapienza" - Roma

Gli interventi previsti:

Gianni Alemanno, sindaco di Roma

Giuseppe Calderisi, deputato

Stefano Caldoro, presidente Regione Campania

Giovanni Crema, ufficio di presidenza Legautonomie

Vincenzo Cuomo, sindaco di Portici

Benedetto Della Vedova, deputato

Graziano Delrio, presidente ANCI, sindaco di
Reggio Emilia

Michele Emiliano, sindaco di Bari

Marco Esposito, assessore Lavoro, Sviluppo,
Attività produttive, Commercio, Comune Napoli

Piero Fassino, sindaco di Torino

Andrea Giorgis, professore ordinario di Diritto
costituzionale, Università degli Studi di Torino

Oriano Giovanelli, deputato, responsabile Riforma
PA Partito Democratico

Marco Olivetti, professore ordinario di Diritto
costituzionale, Università degli Studi di Foggia

Alessandro Sterpa, ricercatore di Istituzioni
di diritto pubblico, Università degli Studi
"La Sapienza" - Roma

Salvatore Vassallo, deputato, professore ordinario
di scienza politica, Università degli Studi "Alma
Mater Studiorum" - Bologna

Luciano Violante, presidente Emerito della
Camera dei deputati

Carlo Vizzini, presidente 1ª Commissione
permanente

Ore 13,00
Conclusione dei lavori

RENDEZ VOUS

[APPUNTAMENTI IN AGENDA]

2 FEBBRAIO 2012

PER IL SENATO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE LOCALI, PER LA RIFORMA DEL PARLAMENTO

Roma, Sala delle Colonne, Camera dei deputati

Il tema della creazione di sedi istituzionali di raccordo fra Stato, Regioni ed Autonomie Locali, attraverso cui associare il sistema delle autonomie locali e regionali alla definizione dell'indirizzo politico generale del Paese non è più rinviabile. Legautonomie ha deciso di fare di questo tema l'asse portante della propria iniziativa dei prossimi mesi, per la sua urgenza e perché convinta che occorra un confronto politico con spirito "costituente", che l'attuale stato dei rapporti tra le forze parlamentari potrebbe persino agevolare. La spinta unitaria del sistema delle autonomie è in tal senso fondamentale.

16 FEBBRAIO 2012

IL SISTEMA DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DEGLI ENTI LOCALI. DOVERI DI GOVERNANCE, ADEMPIMENTI DEI COMUNI E OPERAZIONI STRAORDINARIE

Roma, Sala "Mons. Luigi Di Liegro", Palazzo Valentini

Per offrire un approfondimento e linee guida operative sulla disciplina delle società partecipate degli enti locali, Legautonomie ha organizzato questo convegno aperto alla partecipazione degli amministratori, tecnici e funzionari degli enti locali.

22 E 23 MARZO 2012

5° SUMMIT DELLE REGIONI E CITTÀ EUROPEE

Copenaghen, Danimarca

A Copenaghen si terrà il "5° Summit delle Regioni e Città europee" organizzato dal Comitato delle Regioni (CdR) in partnership con la Città di Copenaghen e la Regione della Danimarca. Per l'occasione un'esposizione dal titolo "Beautiful, Green, Smart and Inclusive: Colourful Cities" illustrerà le migliori pratiche di sviluppo urbano.



**AUTONOMIE
e COMUNITÀ**
BIMESTRALE DEI SINDACI E DEGLI ENTI LOCALI DI LEGAUTONOMIE

**BIMESTRALE DEI SINDACI E DEGLI ENTI LOCALI
DI LEGAUTONOMIE**

SÌ, DESIDERO ABBONARMI A "Autonomie e Comunità"

(6 NUMERI ALL'ANNO) A PARTIRE DAL MESE DI _____ ANNO _____

ABBONAMENTO € 30,00

Prezzo di copertina € 7,50

Valore 6 numeri € 40,00

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

NOME _____

COGNOME _____

ENTE DI RIFERIMENTO _____

FUNZIONE _____

INDIRIZZO _____

N. _____ CAP _____ PROVINCIA _____

MAIL _____

DATI FATTURAZIONE

FATTURARE A _____

C.F. E P.IVA _____

INDIRIZZO _____

N. _____ CAP _____ PROVINCIA _____

**IL PRESENTE MODULO VA RESTITUITO, DEBITAMENTE
COMPILATO, AL N. FAX 045 8841127, UNITAMENTE
ALLA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**



MODALITÀ DI PAGAMENTO

da intestare a Noema S.r.l., Via Olmo, 41 - 37141 Verona:
- Versamento sul cc postale n. **74492315**;
- Versamento sul cc bancario c/o Unicredit Banca:
IT 65 G 02008 11750 000040726561

L'abbonamento entrerà in vigore dal numero successivo alla sottoscrizione, solo a pagamento avvenuto.

INFORMATIVA D.Lgs. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici. Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer-service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti e/o fornitori che operano sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art.30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento. L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema S.r.l. delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema S.r.l., Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

☐ Sì ☐ No

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

☐ Sì ☐ No

Data _____

Timbro e Firma dell'ordinante _____

Tagliare lungo la linea tratteggiata, compila e invia questo modulo al fax 045 8841127



AUTONOMIE e COMUNITÀ

BIMESTRALE DEI SINDACI E DEGLI ENTI LOCALI DI LEGA AUTONOMIE

**abbonati
SUBITO**

**100 PAGINE DI APPROFONDIMENTI
SULLE BUONE POLITICHE DEGLI ENTI LOCALI**

LA RIVISTA CHE TI “LEGA” AL TERRITORIO



**IL PRESENTE MODULO
VA RESTITUITO,
DEBITAMENTE COMPILATO,
AL N. FAX 045 8841127,
UNITAMENTE ALLA COPIA
DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**